



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

C. J. 30722

LO SCHERMO  
D'ANGELO VIGGIANI  
DAL MONTONE  
DA BOLOGNA:

Nel quale per uia di Dialògo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere : intorno all' offesa & alla difesa : & s' insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico ; ma anchora offender lui non poco.

*Con una copiosissima Tauola di tutte le cose principali , che nell'Opera si contengono.*

CON PRIVILEGIO.



250  
22

IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO  
ANGELIERI. M D LXXV.



# ALL'INVITTISSIMO

ET SERENISS.

MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



MOLTI già s' affaticarono (*Inuittissimo Rè*) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar uirtù, parvero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola uirtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritauono alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite uirtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alto soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benchè tengo per fermo non

\* 2    esser

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole desiderio, dimostreranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; siami lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicata. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Prencipe, non douersi trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliss. S. Angelo Viggiani del Montone.


# AL SACRATISSIMO

MASSIMILIANO II.

IMPERATORE, ETC.



ON ha molt'anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Schermo, & fornito uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all' hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all' hora Re di Boemia; laqual prescrizione di tempo crederò io, ch' egli facesse per l' infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere prefago, ch' ella sarebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch' egli ciò facesse, sapendo ch' io in quel tempo sarei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l' hora di sodisfare a gli oblighi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue  
Trattato



Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù mia, supplicandola a riguardare, non al poco ualore de' due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti. Con che riuerentemente me le inchino, & le prego quella felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani.

---

*Inuittissimo Rè l'alto ualore*

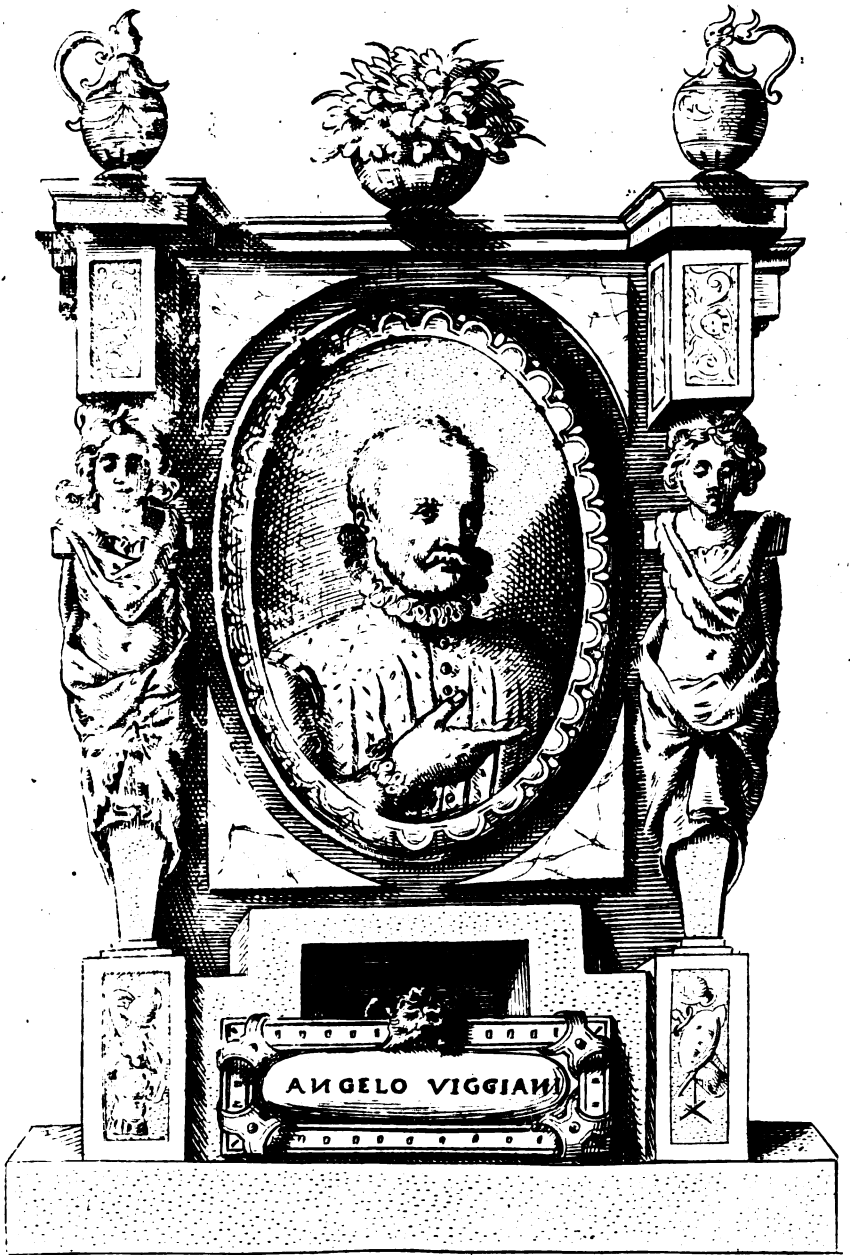
*Onde acquistate chiari, & ricchi pregi  
Soura à tutti altri piu famosi Regi,  
Et onde ha il sangue uostro eterno honore,  
E quel sommo sauer, che dentro al core  
Producendo Real concetti egregi  
Siede tra mille glorie, e mille fregi  
Colman di speme il mondo e di terrore.  
Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume  
Humil u'inchino, e sacro un'opra indegna  
Di Re sì valoroso e sì prudente.  
Ma seguendo il benigno suo costume,  
Deb uostra Maestà renda lei degna,  
Et degno il cor, c'hò di seruirla ardente.*

# ARGOMENTO DI TUTTA L'OPERA.



**I**NTENTIONE dell'Autore del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare: & perche dal fine si denominano le cose; ragioneuolmente lo iscrive Trattato d'uno schermo di spada sola da fiso, & c. è diuiso in tre parti, si come tre sono le cose trattate: nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi, & delle lettere: nella seconda dell'offesa, & difesa, cercando qual sia prima, & piu naturale, & piu da Caualliero: & nella terza parla dello schermo stesso; perche essendo lo schermo attione di offesa, & difesa tra due Cauallieri; era conueniuole ragionare della perfettione del Caualliero, & della dignità dell'offesa, & difesa, & dell'eccellenza dello schermo. Insegna nell'ultima parte lo schermo; perche essendo questo il fine da lui proposto; deue essere insegnato nell'ultimo loco: & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero, come di cosa dirizzata al fine, & piu uniuersale: che non è l'offesa, & difesa; ricercando l'ordine delle dottrine, che si proceda dal piu al meno uniuersale. Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità, & perche il Dialogo è conforme al disputare, & all'insegnare, & imparare: & introduce nella prima, & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro, l'Illustrissimo Signor Aluigi Gonzaga, detto Rodomonte, & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boscadiferro Bolognese: perche disputandosi questioni di tanta difficoltà doueano essere trattate da personaggi degni, & particolarmente da un Caualliero ualoroso, & dotto; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte: Et nella terza ui si agginge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte, anco egli Caualliero famoso, & meriteuolmente lodato.







# TAVOLA DELLE COSE PIV

NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE  
OPERA SI CONTENGONO.



<b>ABBATTIMENTO</b>	<i>Adamo non combattè, ma fece gior-</i>	
<i>fra Lucifero , e</i>	<i>nata col diauolo.</i>	13
<i>Dio. car.13</i>	<i>Adamo combattè co'l serpente.</i>	12
<i>Abbattimento fat</i>	<i>Adamo combattè con Eua. -</i>	12
<i>to tra Lucifero,</i>	<i>Adamo superato dal Diauolo &amp; dal</i>	
<i>e Michele Ar-</i>	<i>la Donna.</i>	13
<i>cangelo.</i>	<i>Adamo fu prima offeso , che dise-</i>	
<i>Abbattimenti di uolere di Dio.c.10</i>	<i>so .</i>	35
<i>Abel ucciso da Caino.</i>	<i>Albero de' Colpi principali.</i>	57
<i>A che si debba guardare quando si</i>	<i>Albero delle guardie.</i>	77
<i>serisce.</i>	<i>Alberto Duca di Bauiera, &amp; sue lo-</i>	
<i>A chi sia dedicata l'opera.</i>	<i>di.</i>	28
<i>A che fine le ragunanze delli huomi</i>	<i>Al colpo di piatto si conosce i duoi</i>	
<i>ni siano state fatte.</i>	<i>mandritti tondi.</i>	53
<i>Acquisti de' litterati sapendo le co-</i>	<i>Al buon Caualliero bisogna esser sa-</i>	
<i>se di guerra.</i>	<i>uio accorto, &amp; prudente.</i>	13
<i>A Dio non si puo aggiungere.</i>	<i>Al soldato bisogna il sapere, oltra</i>	
<i>Adamo cōtrastò prima che sapeffe.12</i>	<i>l'ardire.</i>	16
<i>Adamo dotato di scienza.</i>	<i>Aluigi Gonzaga detto Rodomonte.</i>	5
<i>Adamo prima soldato che sauiò.</i>	<i>Amore causa del Chaos.</i>	18
<i>Adamo cagionò per la perdita della</i>	<i>Amore causa delle discordie.</i>	18
<i>giornata fatta co'l diauolo &amp; cō la</i>	<i>Amuttinamento di Lucifero.</i>	13
<i>moglie la morte a tutti i mortali.13</i>	<i>Anassagora filosofo .</i>	24
<i>Adamo piu dotto che soldato.</i>	<i>Angelo Viggiani dal Montone au-</i>	
<i>Adamo su guerriero.</i>	<i>tbore dello Schermo.</i>	2

\* \* Ange-

# T A V O L A

<i>Angelo apparso i Ierico a Giosue.</i>	53	<i>nessuna guardia.</i>	28
<i>Anima inuisibile.</i>	45	<i>Auertimento circa la proua fatta per la difesa nelle cose naturali.</i>	34
<i>Anima di Platone in quante parti diuisa.</i>	45	<i>Aulo Fulvio.</i>	23
<i>Animosità di Socrate.</i>	23	<i>Authorità del Profeta</i>	28
<i>Anima di tre sorte.</i>	45	<i>Authorità de' Cauallieri.</i>	16
<i>Animosità d' Alessandro Magno.</i>	22	<i>Authorità delle sacre lettere per i letterati.</i>	18
<i>Anima rationale.</i>	45	<i>Authore della spada.</i>	54
<i>Animali &amp; loro difesa.</i>	30	<i>Authore dell' opera chi sia.</i>	1
<i>Antichità proua della nobiltà.</i>	12	<b>B</b>	
<i>Antichità argomento di nobiltà.</i>	12	<i>Battaglie proibite da Dio</i>	19
<i>Antichità delle spade da due fili.</i>	12	<i>Battaglia di Adamo &amp; del Serpente.</i>	12
<i>Approuatione del Boccadiferro.</i>	10	<i>Battaglie concesse da Dio.</i>	10
<i>Ardire di Socrate.</i>	23	<i>Battaglia fatta in Cielo.</i>	13
<i>Argomento della perfettione de' Soldati.</i>	20	<i>Battaglie permesse da Dio.</i>	19
<i>Argomento dell' opera.</i>	4	<i>Battaglie fatte cōtra gl' Infedeli hanno per soggetto Dio.</i>	10
<i>Aristotele.</i>	22	<i>Battaglie che dependono da Dio.</i>	10
<i>Armi operatrici in ogni azione.</i>	10	<i>Battaglie fatte da Dio.</i>	19
<i>Armi cascano in ogni opera.</i>	10	<i>Battaglie giuste permesse da Dio.</i>	10
<i>Armi de' Soldati.</i>	16	<i>Battista Viggiani fratello dell' authore.</i>	2
<i>Armi da marra che cosa sieno.</i>	15	<i>Bel motto sopra Rodomonte.</i>	31
<i>Armi delli Animali.</i>	30	<i>Bella creanza del Ferro &amp; del Gonza.</i>	28
<i>Ariosto.</i>	32	<i>Beltà di Frine.</i>	23
<i>Arroganza di Lucifero.</i>	23	<i>Benignità di Socrate.</i>	22
<i>Ascendente dritto onde nasca.</i>	50	<i>Beatitudine delli Angeli.</i>	17
<i>Astutia della starna</i>	31	<i>Biasimo de procuratori.</i>	25
<i>Attilio Regolo</i>	22	<i>Biasimo delli Auocati.</i>	25
<i>Anuantageo nel seruire dal canto del nimico.</i>	61	<i>Biasimo de' Medici.</i>	25
<i>Audacia di Lucifero.</i>	13	<i>Bisogni che le lettere hanno dell' armi.</i>	17
<i>Auertimento che chi serisce di punta nelle parti piu nobili fa miglior colpo.</i>	18	<i>Bisogni del Caualliero in considerare l'egualità dell' auersario.</i>	78
<i>Auertimento se'l nimico uietasse il uantageo.</i>	61	<i>Bisogni del Soldato secondo Platone.</i>	16
<i>Auertimento del tenere i piedi in guardia.</i>	64		
<i>Auertimento che non si stia molto in</i>			

Bocca-

T A V O L A T

Boccadiferro.	28	Cagione perche le lettere non stanno senza l'armi secure.	16,
<b>C</b> agione perche si desidera piu la uista che l'udire.	7	Caino uccise Abel.	12
Cagione perche le lettere sieno infe- riore all'armi.	6	Cani habili a imparare.	8.
Cagione perche il rouerscio sia piu de- gno del dritto.	58	Cani capaci di ragione.	8
Cagione d'armarsi.	29	Cani fra gli altri animali non ragio- neuoli ragioneuole.	8
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno.	63	Cani nimici de' forestieri.	7
Cagioni perche le Mathematiche sie- no piu nobili dell'altre sciētie.	19	Cani domestici con quelli di casa.	7
Cagione della difesa.	29	Caino principio della guerra.	12
Cagione della moralità de' Soldati.	21.	Cani generosi che parte habbino.	7
Cagione del beuere il ueleno di So- crate.	44	Cani accorti nel discernere l'uno dal l'altro.	7
Cagione del portarsi da gl' Imperado- ri auanti la spada.	53	Capacità del Cane.	8
Cagione de' palazzi.	29	Casa Farnese & sue lodi.	80
Cagione delle fortezze.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili dell'armi.	6
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfitta d'offensua.	72	Causa perche le lettere sieno piu no- bili che l'armi.	6
Cagione perche la terza guardia sia detta offensua imperfetta.	70	Causa perche si apprezzzi piu la ui- sta che l'udito.	7
Cagione del chizmarci la seconda guardia offensua perfetta.	63	Causa della corruttione del compo- sto.	17
Cagione perche sia meglio lasciar se- rire.	62	Causa della bellezza.	18
Cagioni che l'Agnello fugga il Lu- po.	24	Causa delle dispute & de' discorsi.	17
Cagione perche si legga, Dio confor- me alli buomini.	8	Causa delle fortezze.	29
Cagione dello ingāno del Serpēte.	25	Causa della degnità del rouerscio.	58
Cagione del portare la spada dal la- to stanco.	54	Causa della compagnia.	29
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6	Causa delle Cittadelle.	29
		Causa delle muraglie, fosse, & for- tezze della Città.	32
		Causa che l'armi da giuochi nō lasci- no imparare la uera scherma.	52
		Causa del ritrouato delle uesti.	30
		Causa perche i Cauallieri non si chia- mino dottori.	16
		Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.	6
		Causa perche l'armi sieno inferiori alle	6

TAVOLA

alle lettere.	6	Che cosa sia punta dritta.	56
Causa del serpente a ingannare l'buo- mo.	35	Che sia punta rouerscia.	56
Causa del Chaos.	18	Che cosa siano rouersi.	55
Causa del portare la spada da lato stanco.	51	Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.	20
Causa perche la guardia stretta si di- ca difensiuua perfetta.	73	Che la scientia sia piu antica che l'armi.	12
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.	53	Che cosa sia beatitudine nel Cielo.	15
Causa dell'ornamento del Mondo.	18	Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.	19
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli buo- mini.	8	Che i Dottori non possono fare senza l'armi.	6
Causa perche sia meglio lasciar fe- rire che esser ferito.	62	Che cosa sia contemplare Iddio.	15
Causa del pigliare l'armi da Massi- miliano.	36	Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.	8
Causa del non discorrere delli An- geli.	31	Che cosa sia sanio nelle sacre lette- re.	18
Causa della moralità ne' soldati.	21	Che sieno mandritti.	55
Causa che chi piu sa di schermo, piu resta offeso nel combattere.	53	Che cosa sia uiolenza.	37
Causa perche la terza guardia si chia- mi imperfetta offensiuua.	20	Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.	8
Causa perche la difesa sia sopranatu- rale.	49	Che cosa sia l'offesa.	35
Catolina nimico di Roma.	23	Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che'l nimico ferisca.	62
Chaos & sua origine.	18	Che cosa sia naturale & piu natu- rale.	48
Che cosa sia dritto & falso filo.	55	Che cosa sia il contradire.	8
Che cosa siano l'arme da Marra.	15	Che cosa sia il battere un' Ebro se stes- so.	41
Che cosa sia uantaggio.	68	Che sia meglio aspettare il nimico o andare à trouarlo.	62
Che cosa sia guardia.	60	Che cosa sia tēpo secondo filosofi.	63
Che cosa sia porsi in guardia.	60	Che cosa sia tempo nel ferire.	63
Che sia piu l'offesa che la difesa.	29	Che cosa nasca dalla terza guar- dia.	70
Che cosa sia schermire.	30	Che cosa nasca dalla guardia alta.	73
Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi.	61	Che cosa sia tēpo itero nel ferire.	64
		Che cosa siano le cose naturali.	31
		Che cosa nasca dalla guardia offensi- ua	na

T A V O L A

<i>ua imperfetta.</i>	73	<i>Collera che cosa faccia.</i>	52
<i>Che cosa nasca dalla prima guardia.</i>	65	<i>Colpo magno qual sia.</i>	83
<i>Che cosa sia soggetto delle scientie in uniuersale &amp; particolare.</i>	10	<i>Collera che cosa sia.</i>	52
<i>Che sorte di guerre sieno proibite da Dio.</i>	15	<i>Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.</i>	15
<i>Che cosa debba esser questo scher- mo.</i>	81	<i>Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.</i>	25
<i>Che cosa sia uitio nell'oratore.</i>	49	<i>Come l'huomo si faccia simile a Dio.</i>	24.
<i>Che cosa si debba fare uenendo il ni- mico alle mani da presso, e da lon- tano.</i>	67	<i>Come si contempli Dio.</i>	15
<i>Che faccia la sorte negli ignorati.</i>	83	<i>Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.</i>	40
<i>Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.</i>	82	<i>Come l'intelletto sia uro.</i>	24
<i>Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.</i>	81	<i>Come sia il medesimo dire core, sape- re &amp; collera, occhio, mano, &amp; pie- di.</i>	6
<i>Che cosa sia argomentare.</i>	27	<i>Come si debba fare la settima guar- dia.</i>	75
<i>Chi fa superchiararia non puo essere amesso a proua d'honore.</i>	39	<i>Come l'intelletto si dica speculatiuo &amp; pratico</i>	14
<i>Chi governi la natura.</i>	33	<i>Come si maneggi di capriccio la spa- da.</i>	54
<i>Chi è primo in tempo è anchora pri- mo in natura &amp; piu degno.</i>	12	<i>Come l'armi trattano di Dio.</i>	10
<i>Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.</i>	50	<i>Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.</i>	66
<i>Chi sia causa del Chaos.</i>	18	<i>Come dalla guardia perfetta nasca il sopra mano.</i>	79
<i>Chi saria buono ad estirpare gli ab- busi.</i>	40	<i>Come si ritorna in guardia dal rouer scio tondo.</i>	79
<i>Chi ritrouasse la spada.</i>	55	<i>Come si possa indurre lo schermo a una offesa.</i>	83
<i>Chi fu il primo a far guerra.</i>	22	<i>Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.</i>	66
<i>Chi sia causa della bellezza.</i>	18	<i>Come si debba fare la quarta guar- dia.</i>	70
<i>Chi sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Come il dritto ascendente nasca dal- la terza guardia.</i>	70
<i>Chi sia l'inuentore dell'opera.</i>	1	<i>Come la prima guardia defensiva sia imperfetta.</i>	64
<i>Chi sia l'authore.</i>	1		
<i>Cena di Cleopatra.</i>	24		
<i>Cielo &amp; sua natura.</i>	31		
<i>Cittadelle ache seruino et lor'uso.</i>	29		
<i>Cleopatra.</i>	24		

Come

T A V O L A

<i>Come si debba mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente.</i>	65	<i>Come nasca la guardia alta offensiuua perfetta.</i>	73
<i>Come s'intenda il paragone della difesa &amp; della offesa.</i>	47	<i>Come si difenda &amp; s'offenda.</i>	41
<i>Come si debbino tenere i piedi in guardia.</i>	64	<i>Come tutte le guardie nascono dal pie destro.</i>	65
<i>Come si diffinisca il tempo.</i>	63	<i>Come si debba fare la quinta guardia.</i>	72 (64)
<i>Come fussero le spade antiche.</i>	54	<i>Come si debba stare quãdo si ferisce.</i>	78
<i>Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia.</i>	70	<i>Come si fa la punta sopra mano.</i>	78
<i>Come si conosca la guardia offensiuua &amp; difensiuua.</i>	67	<i>Come si debba fare la sesta guardia.</i>	73
<i>Come nel sonno si possa conoscere il tempo.</i>	63	<i>Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire.</i>	51
<i>Come giouia a un letterato il sapere dclie cose di guerra.</i>	5	<i>Come si possa ridurre lo schermo a una guardia.</i>	83
<i>Come si faccia la difesa con resistenza.</i>	41	<i>Come si conosca il saui.</i>	79
<i>Come nel Cane generoso sono le tre conditioni necessarie al Caualliero giuditioso.</i>	7	<i>Come si debba fare il rouerscio tondo.</i>	79
<i>Come sia diuiso il genere delle guardie.</i>	76	<i>Come si possa romper la spada al nimico.</i>	82 (5)
<i>Come s'intendonole parole di Platone quãdo parla del soldato irato.</i>	8	<i>Commèdatione data al Boccadiferro.</i>	5
<i>Come si difenda il Ceruo.</i>	41	<i>Comendatione delle scientie.</i>	5
<i>Come si difenda l'Agnello.</i>	41	<i>Comparatione delle scientie.</i>	5
<i>Come si difenda la starna.</i>	41	<i>Cõpagne della fortezza secõdo Aristotele.</i>	45
<i>Come si difese Dionysio tirauno.</i>	41	<i>CompleSSIONE de' soldati.</i>	20
<i>Come che tre stetie d'offesa siano di stinte.</i>	39	<i>CompleSSIONE de' saui.</i>	20
<i>Come si difese Archiloco.</i>	41	<i>ConclusionE della quarta risposta fatta da' soldati.</i>	15
<i>Come s'offenda Dio.</i>	39	<i>Con che cosa si combatta.</i>	13
<i>Come s'intenda il uinto essere superato dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari,</i>	9	<i>Confusione &amp; sua origine.</i>	18
<i>Come dalla punta del sopra mano si debba andare in guardia larga imperfetta.</i>	79	<i>Consideratione dell'armi intorno al tempo.</i>	11
		<i>Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche.</i>	11
		<i>Continanza di Senocrate.</i>	23
		<i>Contesa ciuile di cortesia.</i>	5
		<i>Cõtesa fra Adamo; Eua e'l Serpète.</i>	12
		<i>Continanza di Diogene.</i>	23
		<i>Contraditione di Rodomonte.</i>	10

Con-

T A V O L A

Contento delli <i>Angeli</i> .	27	Detto <i>comune</i> .	12
Contesa cortese di buona creanza fra il Ferro, e'l Gonzaga.	15	Dichiaratione della diffinitione della offesa.	37
Contesa di cortesia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.	9	Dichiaratione del tempo cauallerescamente.	63
Core una delle parte aspettanti alla disciplina militare.	6	Dichiaratione detta terza ragione de letterati.	15
cortesia del Gonzaga usata verso il Ferro.	6	Da chi pigli forma la quarta guardia larga.	72
cortesia del Ferro usata in parole co'l Gonzaga.	6	Denominatione tolta dal fine.	30
Corruptione del composto	27	Difesa del Cavallo.	30
cofe che s'appartengono alla disciplina militare.	6	Difesa del Bue.	30
cofe aspettanti alla cognitione della scienza militare.	6 (10	Difesa offensiva di chi sia propriamente.	42
cofe che discorra il filosofo naturale.	23	Difesa della Panthera.	31
castanzo.	23	Difesa & sua diffinitione.	37
Costume de' Tedeschi nel ferire.	64	Difesa prima della offesa.	29
Costume de' Romani nello inseguare la scherma.	58	Difesa delli Elementi	30
Costumi de' Medici & delli Auocati.	25	Difesa ne Misti.	36
Costumi de' Dottori dialletici nel difendere loro stessi.	9	Difesa del Cane.	30
D		Difesa delli <i>Angeli</i> .	30
<b>D</b> Atori di leggi	23	Difesa delle lamache.	30
Da che si compono tutto questo schermo.	80. (13	Difesa dell'Ostriche.	30
Da chi piu sieno difese le due anime.		Difesa Morescha qual sia.	42
Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.	64	Difesa del Toro.	41
Da Dio deriva ogni nobilita.	10	Difesa dal Castellano.	41
Da che nasca il mezo tondo perfetto.	72	Difesa negli animali.	30
Detto di Solane	22	Difesa di cuore qual sia.	40
Detto di Salomone nelle cose di guerra.	12	Difesa di mezo core qual sia.	41
Detto del Petrarca.	37	Difesa senza core qual sia.	41
		Difesa delle piante.	30
		Difesa de' Tedeschi.	42
		Difesa fatta con la fuga.	41
		Difesa di Dionisio Tiranno.	41
		Difesa d'Archiloco.	41
		Difesa che ripara & offende.	41
		Difese delli animali.	30
		Difesa con la resistenza.	41
		Difficulta dello apparare a difendersi	



# T A V O L A

<i>dersi.</i>	33	<i>Dio comanda la guerra contra Ama- lech al suo popolo.</i>	19
<i>Difficultà di fare duoi mandritti sen- za indugio.</i>	52	<i>Dio è piu difensore, che offensore.</i>	46
<i>Difficultà di paragonare le lettere all'armi.</i>	8	<i>Dio combattè per il popolo Giudeo piu uolte.</i>	19
<i>Differenze delle guardie.</i>	76	<i>Dio sommerse Faraone.</i>	19
<i>Differenza essenziale della offesa, &amp; della uiolenza</i>	37	<i>Diuisione dell'anima di Platone.</i>	45
<i>Differenza tra la scientia &amp; l'ar- te.</i>	24	<i>Discorsi &amp; dispute onde naschino.</i>	27
<i>Diffinitione del soldato secondo Pla- tone.</i>	8	<i>Discorso sopra le cose naturali in ma- teria di difesa.</i>	30
<i>Difficultà nell'offendere il nimico dan- do mandritto descendente alla te- sta.</i>	81	<i>Discorso del Cane.</i>	8
<i>Diffinitione della difesa.</i>	37	<i>Discorso perche l'intelletto sia piu pratico che speculatio.</i>	14
<i>Diffinitione della offesa.</i>	37	<i>Discorso sopra le qualità delli ele- menti.</i>	43
<i>Diffinitione del Tempo.</i>	63	<i>Discordia causa della bellezza del Mondo.</i>	18
<i>Differenza dell'hauer core tra chi as- salta, &amp; chi è assaltato.</i>	49	<i>Disputa di chi sia piu degno, o l'armi o le lettere.</i>	6
<i>Dignità di Saturno.</i>	17	<i>Disputa, che sia piu degna o l'offesa o la difesa.</i>	37
<i>Dignità del Sole.</i>	18	<i>Dispute &amp; discorsione nascono.</i>	17
<i>Dignità del finc.</i>	15	<i>Distintione delle spetie delle offe- se.</i>	39
<i>Dimanda del Boccadiferro a Rodo- monte.</i>	67	<i>Distintione quando il mandritto sia piu, &amp; manco nobile del rouer- scio.</i>	59
<i>Dij de' letterati.</i>	17	<i>Dissimiglianza che hanno tra loro le lettere &amp; l'armi.</i>	82
<i>Dij de' soldati.</i>	17	<i>Diuersità del dire, core, sapere, &amp; collera.</i>	6
<i>Dio combattè per il suo popolo.</i>	29	<i>Diuersità che hanno fra loro le lette- re &amp; l'armi.</i>	82
<i>Di quali amici si sia obligato a dife- sa.</i>	40	<i>Diuisione del genere delle guar- die.</i>	76
<i>Dio difende, &amp; non offende.</i>	46	<i>Diuisione del genere del ferire, nelle sue spetie.</i>	56
<i>Dio non s'intromette nel duello.</i>	50	<i>Diuisione della offesa humana o in fatti o in parole.</i>	38
<i>Dio non riceue nobiltà dalle cose.</i>	10		
<i>Dio non è manco nobile con le cose, che senza.</i>	10		
<i>Dio sopra tutte l'altre cose eccellen- tissimo.</i>	10		
<i>Dio non riceue dalle attioni delli huo- mini augumento.</i>	10		

*Domanda*

T A V O L A

<i>Domanda di Rodomöte al Ferro.</i>	6	<i>diofo della spada.</i>	68
<i>Donde siano tolti i nomi delle guardie</i>	60	<i>Ercole quarto Duca di Ferrara, &amp; sue loai.</i>	68
<i>Donde sia detta la scherma.</i>	30	<i>Ercole.</i>	23
<i>Donde sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68	<i>Epaminonda Thebano.</i>	22
<i>Donde habbino piu uigore gl'influssi celesti.</i>	59	<i>Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.</i>	76
<i>Dubbio intorno a' principij del ferire.</i>	58	<i>Enea.</i>	23
<i>Dubbio del ferire nel principio risoluto.</i>	58	<i>Essempi di molti animali nel difendersi.</i>	41
<i>Dubitazione che siano solamète duoi principij di ferire, di taglio &amp; di punta.</i>	58	<i>Essempi di tre modi d'offendere.</i>	40
<i>Duoi sono i modi d'offendere.</i>	38	<i>Esplikatione della terza ragione in favore de letterati.</i>	13
<b>E</b>		<i>Eua combattè con Adamo.</i>	12
<i>Eccellenza della filosofia.</i>	9	<i>Eua offese Adamo.</i>	33
<i>Eccellenza della filosofia diuina.</i>	9	<b>F</b>	
<i>Eccellenza delle Mathematiche.</i>	9	<i>Abio Massimo.</i>	22
<i>Eccellenza di Marte.</i>	18	<i>Falso filo, &amp; dritto che sia.</i>	55
<i>Effetti che debbono usarsi dal soldato verso nimici.</i>	7	<i>Fama uulgata.</i>	12
<i>Effetti della natura nel disporre gli elementi.</i>	33	<i>Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.</i>	18
<i>Effetti delle complessioni.</i>	48	<i>Felicità delli Angeli.</i>	17
<i>Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.</i>	19	<i>Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.</i>	58
<i>Effetti delli Angioli.</i>	17	<i>Figura della guardia stretta offensiuaperfetta.</i>	75
<i>Effetti attribuiti a Dio.</i>	8	<i>Figura della secöda guardia alta perfetta offensiu.</i>	67
<i>Effetti delle armi.</i>	11	<i>Figura settima della guardia larga imperfetta.</i>	21
<i>Effetti delle tre anime di Platone.</i>	41	<i>Figura della guardia larga defensiva.</i>	21
<i>Effetti delle guardie.</i>	76	<i>Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Effetti delle mathematiche.</i>	10	<i>Figura della guardia alta offensiuaperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69
<i>Effetti che partorisce il ferire.</i>	64	<i>Figura della guardia stretta.</i>	72
<i>Effetti della sorte nelli ignoranti.</i>	63	<i>Figura della seconda guardia offensiu</i>	
<i>Effetti della difesa.</i>	29		
<i>Elementi, &amp; sua difesa.</i>	30		
<i>Ercole quarto Duca di Ferrara stu-</i>			

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i>	66	<i>Geometria nella spada.</i>	11
<i>Figure Geometriche nella spada.</i>	11	<i>Giouamento de' litterati nel sapere le cose aspettanti alla guerra.</i>	5
<i>Figura della prima guardia.</i>	65	<i>Giouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l'offesa o la difesa.</i>	47
<i>Figura della sesta guardia larga offensua imperfetta.</i>	73	<i>Giornata &amp; suo ordine.</i>	29
<i>Filosofia da che seruirfene del Caualliero.</i>	7	<i>Giouanni de' Medici, &amp; sue lodi.</i>	73
<i>Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze.</i>	9	<i>Giuditio delle spade antiche.</i>	55
<i>Filosofia necessaria al soldato.</i>	7	<i>Giustitia nel duello.</i>	50
<i>Filolao Corintio</i>	23	<i>Giustitia de' soldati.</i>	21
<i>Filone Giudeo.</i>	35	<i>Giustitia de' saui</i>	23
<i>Fine dell' arte.</i>	14	<i>Giustitia di Bruto &amp; d'altri.</i>	23
<i>Fine della scientia.</i>	14	<i>Gli influssi celesti hanno piu uigore in Oriente che in occidente.</i>	59
<i>Fine piu degno del mezo</i>	15	<i>Gl'occhi sono fra gli altri sensi necessarissimi.</i>	7
<i>Fine del soldato quando ua a combattere.</i>	32	<i>Gl' Angeli non discorrono.</i>	17
<i>Fine delle ragunanze delli huomini.</i>	32	<i>Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro.</i>	17
<i>Fintioni uarie da difendersi dal mandritto.</i>	82	<i>Gouerno della natura.</i>	33
<i>Fondatori di leggi.</i>	23	<i>Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore &amp; brauura &amp; ferocità di cuore.</i>	7
<i>Fortezza d' Alessandro Magno &amp; d'altri soldati.</i>	22	<i>Guardia quarta larga difensua imperfetta.</i>	71
<i>Fortezza di Socrate.</i>	23	<i>Guardie poste in albero.</i>	77 (76
<i>Fortezze a che seruino.</i>	29	<i>Guardie in genere come siano diuise.</i>	76
<i>Fortezza di Lucretia.</i>	23	<i>Guardia settima stretta offensua perfetta.</i>	75
<i>Fortezza della Vergine Siracusana.</i>	23	<i>Guardia stretta, perche si dica tale et difensua perfetta.</i>	75
<i>Francesco Maria Duca d' Urbino &amp; sue lodi.</i>	26	<i>Guardia seconda alta offensua perfetta.</i>	66
<i>Furia di Marte.</i>	17	<i>Guardia sesta larga offensua imperfetta.</i>	73
<i>Furore proprio de' Poeti.</i>	51	<i>Guardia quinta stretta difensua perfetta.</i>	72
G		<i>Guardia larga difensua.</i>	71
<b>G</b> <i>enere delle guardie diuiso.</i>	76		Guar.
<i>Generatione corrotta dalle li- ti.</i>	17		
<i>Genere delle offese.</i>	37		
<i>Generi di ferire quali siano.</i>	32		

T A V O L A

<i>Guardia seconda alta offensiva perfetta.</i>	67	<i>Il Conte d'Agomonte.</i>	51
<i>Guardie necessarie al serire quante sieno.</i>	59	<i>Il dotto si serue dell'anima intellet- tina piu che della sensitua.</i>	13
<i>Guardia prima difensiva imperfetta figurata.</i>	65	<i>Il rouerscio ascendente onde nasca.</i>	65
<i>Guardia terza alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69	<i>Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente.</i>	59
<i>Guardia terza detta alta offensiva imperfetta.</i>	69	<i>Il moto del polso doue stia.</i>	63
<i>Guardia alta sempre deue usarsi.</i>	81	<i>Il senso puo ingannarsi, &amp; fare errore.</i>	11
<i>Guerre proibite da Dio.</i>	19	<i>Il serpente offese Adamo.</i>	35
<i>Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto.</i>	12	<i>Il sauietto mette piu in opera l'animo che'l corpo.</i>	13
<i>Guerre di piu sorte.</i>	12	<i>Il senso puo peccare nelli oggetti sensibili.</i>	12
<i>Guerre d'ingegno.</i>	12	<i>Il soldato si serue dell'anima sensitua.</i>	13
<i>Guerre permesse da Dio.</i>	29	<i>Il uitto si gloria del uinto.</i>	9
<i>Guido Rangone &amp; sue lodi.</i>	73	<i>Il furore gioua a' letterati.</i>	51
<i>Guardia alta offensiva et sue lodi.</i>	78	<i>Il furore nasce da collera.</i>	51
I		<i>I soldati hanno piu bisogno de' letterati, che i letterati del soldato.</i>	16
<i>I Cauallieri creano i Dottori.</i>	16	<i>In che parte sia l'Oriente.</i>	39
<i>I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti.</i>	8	<i>In che parte sia l'occidente</i>	59
<i>Iddio ha create tutte le cose a difesa.</i>	30	<i>In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68
<i>I Dottori hanno authorità di creare Cauallieri.</i>	16	<i>In che modo si possa romper la spada al nimico.</i>	82
<i>I Dottori non stanno senza l'armi.</i>	16	<i>In che consista il ualore del sauietto.</i>	29
<i>I dotti prouano le loro ragioni con le lettere.</i>	9	<i>Induttione che l'offesa sia naturalissima, &amp; la difesa sia naturale.</i>	47
<i>Il Caualliero si dee governare con l'intelletto.</i>	13	<i>Induttione di due questioni qual sia piu naturale, &amp; piu honorata, la difesa, o l'offesa.</i>	47
<i>Il Cielo è inalterabile.</i>	31	<i>I fini sono prima intentione.</i>	80
<i>Il composto di materia &amp; forma, non è piu degno della forma sola.</i>	10	<i>Imperio del Sole.</i>	18
<i>Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo.</i>	13	<i>I Maluezzj Imperiali.</i>	26
		<i>I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, &amp; altri dal fine loro.</i>	60

T A V O L A

<i>Insegne de Dottori.</i>	16	<i>L'armi piu uagliano, che le lettere.</i>	25
<i>Insegne de soldati.</i>	16	<i>L'armi considerano il soggetto della Musica.</i>	11
<i>I soldati non fanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi.</i>	9	<i>L'armi piu giouano, che le lettere.</i>	20
<i>Italiani offendono, &amp; difendono in uno istesso tempo.</i>	42	<i>L'attione in abstrato è sempre piu nobile della passione.</i>	43
<i>Intelletto ingannato dalla immaginazione.</i>	11	<i>La causa è piu nobile dell'effetto.</i>	16
<i>Intelligenza delli Angeli diuersa dalla nostra.</i>	17	<i>La difesa è prima dell'offesa.</i>	29
<i>Introduzione della seconda disputa.</i>	29	<i>La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.</i>	33
<i>Intètion del maestro di scherma.</i>	32	<i>La difesa delle uesti, &amp; delli edificij suppone prima l'offesa.</i>	31
<i>Intelletto piu degno del corpo.</i>	13	<i>La difesa e piu naturale.</i>	48
<i>Introduzione della disputa. chi sia, piu degna, o l'offesa, o la difesa.</i>	36	<i>la difesa è stata ritrouata dall'arte.</i>	33
<i>Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sawio.</i>	18	<i>La disciplina militare è piena d'ogni artificio.</i>	11
<i>Interlocutori.</i>	28	<i>La difesa e simile alla conseruatione, &amp; l'offesa alla corruttione.</i>	46
<i>Interlocutori del Dialogo.</i>	5	<i>La Dialettica non richiede patto.</i>	20
<i>Inuentione della spada, chi fosse.</i>	53	<i>La difesa è tanto sotto la fortrezza, quanto la offesa.</i>	45
<i>Inuestigazione della diffinitione della offesa.</i>	37	<i>La difesa è piu passione, che atto.</i>	36
<b>L</b>		<i>La difesa è passione.</i>	36
<i>L'Agente è piu nobile, che'l patiente.</i>	43	<i>La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi.</i>	12
<i>L'anima intellettiua è piu nobile di quella del senso.</i>	13	<i>La guardia è potenza, e'l serire è atto.</i>	76
<i>L'anima rationale ha bisogno della fantasia.</i>	73	<i>La giustitia di Dio non s'intromette nel duello.</i>	50
<i>L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere.</i>	25	<i>La giusta offesa, &amp; la giusta difesa sono egualmente nobili.</i>	44
<i>L'armi trattano con Dio.</i>	10	<i>La giusta offesa è per difesa della giustitia.</i>	46
<i>L'armi s'operano in ogni soggetto.</i>	11	<i>La lite è principio delle cose create.</i>	18
<i>L'armi da giuoco non lasciano acquistare ualore.</i>	52	<i>La mano è dimostratrice dell'animo.</i>	7
<i>L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche</i>	11	<i>La militia dipende dall'anima, &amp; dal corpo, come la scienza.</i>	13
<i>L'arte ò regna perfettamètel offesa.</i>	36	<i>La Musica si conosce perfetta nel menare di spada da huomo dotto di guerra</i>	

T A V O L A

guerra .	11	tà & gli effetti de' Cieli.	10
La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere .	33	Le Mathematiche misurano la terra.	10
La punta sopra mano si domanda colpo magno .	83	Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità.	11
Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni .	43	Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro.	12
La punta della spada doue sia meglio appresentarla .	68	Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità.	10
La proua dell'armi è tolta dal sêso.	11	Le Mathematiche misurano i Cieli.	10
La ragione tiene a freno gli huomini.	48	Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie.	59
La scienza è piu degna d'honore, quanto è piu nobile di soggetto.	9	L'essercitio grande dopo il cibo è noce uole.	51
Le sciènze imparate da dotto, è come l'oro aggiunto nelle gemme .	5	Leonida Spartano.	22
La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi.	13	Lettere diuerse, dalla militia in genere.	1
La sciëtia ha per suo fine il sapere .	14	Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore.	1
La sorte aiuta spesso gl'ignoranti .	83	Lettera a Massimiliano secondo Rè di Bohemia.	1
Lo scerbero si puo ridurre a una offesa .	83	L'huomo ingannato dal serpente.	35
La spada è stata la prima ritrouata dall'armi.	53	L'huomo animoso ha piu piccolo cuore del grande.	42
La spada tra l'armi singolare.	53	L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso.	42
Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio .	10	L'huomo signoreggia co'l mezo della ragione ogn'animale irrationale.	7
Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili .	16	L'huomo ha per propria la offesa di parole.	38
Le differenze del mondo giudicate dall'armi .	11	L'huomo operãdo si fa simile a Dio.	24
Le guardie possono essere infinite .	60	L'huomo poco uale al mondo nõ operando.	15
L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto .	47	L'huomo poco uale senza prudèza.	15
Le denominationi si fanno da fine.	30	Liberalità di Vespasiano.	24
Le cose piu antiche sono piu nobili.	12	Liberalità di Talete.	24
Le liti corrópono le cose generate.	17	Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia.	24
Le Mathematiche misurano la uarie			Li-

T A V O L A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Fer-</i>	
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>rara.</i>	68
<i>Liberalità di Flavio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensiva.</i>	78
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lodi date al Conte Mega.</i>	52
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>L'intelletto humano s'ingana nel sen-</i>		<i>Lode del Duca Ottavio Farnese.</i>	80
<i>so.</i>	12	<i>Lode del ferire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragunanza delli</i>		<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>buomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode della Casa d' Austria.</i>	24
<i>L'intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode di Francesco Maria Duca d' Vr-</i>	
<i>L'intelletto ressa ingannato dalla ima-</i>		<i>bino.</i>	76
<i>ginatione.</i>	11	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gon-</i>	
<i>L'ira nel soldato non deue occidere</i>		<i>zaga.</i>	5
<i>la ragione.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'irato non deue essere pieno di col-</i>		<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>lera.</i>	8	<i>L'offesa &amp; la difesa sono egualmen-</i>	
<i>L'occhio è senso demonstratiuo del-</i>		<i>te naturali.</i>	48
<i>l'intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della dise-</i>	
<i>L'occhio è cameriere dell' intelletto.</i>	7	<i>sa.</i>	34
<i>L'occhio è quel che serue al Cauallie-</i>		<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>ro che combatte.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l' istessa della per-</i>	
<i>L'occhio cagione del risuegliamento</i>		<i>sona.</i>	40
<i>dell' animo.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il pri-</i>		<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>mo luogo.</i>	7	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta</i>	
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in disen-</i>		<i>a quella della persona.</i>	39
<i>dersi.</i>	7	<i>L'operatione è causa della contempla-</i>	
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimilia-</i>		<i>tione.</i>	15
<i>no.</i>	1	<i>L'operatione è fine dell' arte.</i>	14
<i>Lodi dello Imperadore Massimilia-</i>		<i>L'ordinare gli esserciti riguarda l'of-</i>	
<i>no.</i>	1	<i>fesa.</i>	32
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
<i>Lode del Duca Alberto di Banie-</i>		<i>L'usanza è posta al paro per la na-</i>	
<i>ra.</i>	78	<i>ra.</i>	15
<i>Lode del Signore Giouanni de' Me-</i>			
<i>dici.</i>	73	<b>M</b>	
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80	<i>Machabei.</i>	23
		<i>Magnanimità di Dionigio Ti-</i>	
		<i>ramo</i>	

T A V O L A

ranno.	24	Modi di difesa.	41
Magnificenza di Tito.	24	Modestia di Tiberio.	22
Magnificenza di Vespasiano.	24	Modestia d'Aristotile.	22
I Maluezzj mātengono la parte imperiale in Bologna.	26	Modello delle spade antiche.	54
Mano dimostratrice dell'animo.	7	Modo d'armare un soldato.	30
Mansuetudine quando debba hauere il soldato.	7	Modo di fare un soldato.	30
Mansuetudine necessaria al soldato.	7	Modo di fare giornata.	30
Mansuetudine de soldati.	21	Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.	66
Marauiglia della natura.	33	Modo uano di fondare querela.	40
Marco Tullio.	22	Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte.	18
Marte Dio dell'armi.	17	Modo di formare querela.	39
Marte furioso.	17	Modo d'investigare le cose dubie.	37
Marte eguale a Saturno nel moto.	18	Modo d'armarsi.	29
Massinissa.	23	Modo di muouere la persona nel fare rouerscio.	66
Massimiliano Rè di Bohemia.	24	Modo che usano i Todeeschi nel scrivere.	64
Mathematica maggiore d'ogni altra facoltà.	9	Modo di fare la quinta guardia.	72
Mecenate.	24	Modo di fare la sesta guardia.	73
Memoria del Cane.	8	Modo di fare la quarta guardia.	70
Metello.	22	Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.	6
Mezo mandritto imperfetto onde nasca.	73	Modo di muouere i piedi nel combattere.	7
Miglior difesa qual sia.	82	Modo d'ordinare una giornata.	29
Militia, diuersa in genere dalle lettere.	8	Modo antico nell'uso delli elzi.	54
Militia dependente dall'anima.	13	Modo di farsi simile a Dio.	14
Militia piena di arte & disciplina.	11	Modo di fare la settima guardia.	75
Minos.	23	Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo.	82
Miracoli di Christo supranaturali.	49	Modo di rōper la spada al nimico.	82
Misericordia attribuita a' Dio.	8	Mondo, & suo ornamento onde proceda.	18
Misti, & sua difesa.	30	Moto fondamento delle cose naturali.	11
Mitridate.	22	Moto del tempo doue stia.	63
Modi d'offendere quanti sieno.	38	Moto necessario alla guerra.	11
Modi di ferire quanti sieno.	32		
Modi del seruirsi delle due anime.	15		
Modi d'offendere Dio.	39		
Modi di ferire quanti sieno.	55		

Moni-



T A V O L A

<i>Mouimento di persona , come deb- ba essere nella quarta guardia.</i>	70	<i>Obiessione che l'agente non sia piu no- bile del paziente .</i>	43
<i>Musica ritronarsi nelle occasioni di menare la spada .</i>	11	<i>Occhio, mano, &amp; piede, necessario al- la disciplina militare .</i>	6
N			
<i>Nascimento del rouerscio riton- do .</i>	21	<i>Occhio denotatore del sapere .</i>	7
<i>Natura de saui .</i>	20	<i>Offesa, &amp; sue spetie .</i>	38
<i>Natura del lupo .</i>	34	<i>Offesa di mezzo cuore .</i>	42
<i>Natura de soldati .</i>	20	<i>Offesa con sopranano quando faccia carico .</i>	39
<i>Natura di Rodomonte .</i>	31	<i>Offesa ne piaceri è offesa di perso- na .</i>	39
<i>Natura delli Angioli .</i>	17	<i>Offesa di parole è propria dell'huo- mo .</i>	38
<i>Natura, &amp; suo gouerno .</i>	73	<i>Offesa di uita .</i>	38
<i>Necessità del soldato nel uedere .</i>	7	<i>Offesa d'honore è offesa d'anima .</i>	38
<i>Necessità de letterati di sapere le co- se di guerra .</i>	5	<i>Offesa d'honore .</i>	38
<i>Negatione di Rodomonte .</i>	10	<i>Offesa di roba .</i>	38
<i>Nelle battaglie contra gl' infideli, si combatte da gloria, &amp; dignità di Dio .</i>	10	<i>Offesa, &amp; difesa sono relatiui .</i>	35
<i>Nella spada si ueggono le figure geo- metriche .</i>	11	<i>Offesa di tutto cuore .</i>	42
<i>Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa .</i>	33	<i>Offese corrispondenti alle offese .</i>	42
<i>Nessuno puo ingiuriare se stesso .</i>	41	<i>Offesa di cuore .</i>	42
<i>Nobiltà prouata per l' antichità .</i>	12	<i>Offesa dopo la difesa .</i>	29
<i>Nobiltà dell'huomo onde nasca .</i>	44	<i>Offesa, &amp; sua pretensione .</i>	82
<i>Nobiltà della filosofia diuina .</i>	9	<i>Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero pur che sia giusta .</i>	50
<i>Nobiltà delle Mathematiche .</i>	9	<i>Ogni agente che habbia contrario, fa l'attione patiente .</i>	38
<i>Nobiltà della causa .</i>	16	<i>Ogni atto di difesa si riferisce alla of- fesa .</i>	35
<i>Nomi imposti alle guardie del fe- rire .</i>	59	<i>Openione propria .</i>	39
<i>Nuoua impositione di nomi alle guar- die .</i>	59	<i>Openione delli auidori di quello che debba fare, che sia soprafatto .</i>	39
O			
<i>Obiessione, che la colera sia noci- ua a soldati .</i>	52	<i>Openione de filosofi nell' offendere .</i>	41
<i>Obiessione, che tre siano i modi d' offen- dere .</i>	38	<i>Openione de filosofi nella diffinitione delle scienze .</i>	9
		<i>Openione de filosofi intorno alla scien- za, &amp; l' arte .</i>	14
		<i>Openione Propria del difendere .</i>	40
		<i>Openione di Platone circa alle cose aspet-</i>	

T A V O L A

<i>aspettanti al soldato.</i>	7	<i>tere, &amp; l'armi.</i>	8
<i>Opinione del Poeta intorno all' inferno.</i>	15	<i>Parere de medici intorno al moto.</i>	63
<i>Onde nasca la guardia alta perfetta.</i>	75	<i>Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell' armi, &amp; delle lettere.</i>	14
<i>Onde nasca il rouerscio ascédente.</i>	65	<i>Parere de Filosofi nell' offendere.</i>	41
<i>Onde nasca la guardia alta offensiuua perfetta.</i>	75	<i>Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze.</i>	9
<i>Onde nasca il mezzo man dritto imperfecto.</i>	73	<i>Parere di Platonone nelle cose aspettati al soldato.</i>	7
<i>Onde nasca il rouerscio ritondo.</i>	71	<i>Parere d' Empodocle.</i>	18
<i>Onde proceda la bellezza.</i>	18	<i>Paragone del Cane al Cavaliero.</i>	8
<i>Onde nasca il dritto ascendente.</i>	70	<i>Paragone fra la giusta offesa, &amp; la giusta difesa.</i>	59
<i>Onde nascono le dispute, e' discorsi.</i>	17	<i>Parole di David della spada.</i>	53
<i>Onde nasca il mezzo tondo perfetto.</i>	72	<i>Parole di David verso Dio.</i>	46
<i>Onde nasca il man dritto intero offensuso imperfecto.</i>	73	<i>Parole d' Ezechielle.</i>	46
<i>Onde nasca la guardia stretta.</i>	72	<i>Parti della eccellenza del Cane.</i>	8
<i>Onde nasca la nobiltà dell' huomo.</i>	44	<i>Parti di Saturno.</i>	17
<i>Ordine nella nobiltà tra l' offesa, &amp; la difesa.</i>	46	<i>Parti che si trouano ne' Cani generosi.</i>	7
<i>Ordine di fare giornata.</i>	30	<i>Parti necessarie al buon guerriero.</i>	7
<i>Ordine di fare soldati.</i>	30	<i>Parti delle Mathematiche.</i>	10
<i>Ordine mirabile della natura.</i>	33	<i>Parti attribuite a Dio.</i>	8
<i>Ordine in nobiltà tra le spetie del seruire.</i>	38	<i>Pace d' Ottauiano.</i>	29
<i>Ordine di disputare delle lettere, &amp; dell' armi.</i>	6	<i>Pazzia di Nerone.</i>	24
<i>Origine della guerra.</i>	12	<i>Perche la guardia larga sia detta tale.</i>	72
<i>Origine delle dispute, et de discorsi.</i>	17	<i>Perche Massimiliano habbia preso l'armi.</i>	36
<i>Origine della bellezza.</i>	18	<i>Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso.</i>	83
<i>Origine del Chaos.</i>	18	<i>Perche le sacre lettere conformino Dio all' huomo.</i>	8
<i>Ornamento del mondo preuenuto dalla lite.</i>	18	<i>Perche i cavalieri non si domandino Dottori.</i>	16
<i>Oro comparato alle scienze.</i>	5	<i>Perche Socrate beuesse il ueleno.</i>	44
<b>P</b>		<i>Perche i letterati babbino tutte le uirtu.</i>	21
<i>Paragone tra offesa, &amp; offesa.</i>	49		
<i>Paragone tra difesa, &amp; difesa.</i>	49		
<i>Paragone tra difesa, &amp; offesa.</i>	49		
<i>Paragone difficile da farsi, tra le let-</i>			

A Perche

T A V O L A

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.	10	Perche l'armi sieno inferiori alle let- tere.	10
Perche Socrate non uolse fuggire di prigione.	44	Perche siano state ritrouate le ca- se.	30
Perche la propria guardia difensua sia detta imperfetta.	64	Perche l'arte sia manco nobile della scientia.	14
Perche la settima guardia sia detta stretta offensua.	76	Perche la natura habbia giuditio.	33
Perche la sesta guardia sia detta offen- sua perfetta.	73	Perche sia meglio mangiare la matti- na poco, & la sera assai.	28
Perche sia detto mezo mandritto of- fensiuo imperfetto.	73	Perche le mura, le fosse & le fortetz- ze nelle Città.	32
Perche i soldati siano morali.	21	Perche l'huomo signoreggi gli anima- liferoci.	3
Perche i soldati siano lodati di mi- gliore complessione.	21	Perche sieno state ritrouate le ue- sti.	29
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire.	62	Perche si desidera piu di uedere che d'udire.	7
Perche la guardia difensua imperfet- ta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta.	77	Perche le fortetze siano state ritrou- uate.	29
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa.	49	Perche i soldati habbino bisogno del- le lettere, & non le lettere dell'ar- mi.	16
Perche la prima guardia sia imper- fetta.	64	Perche il composto si corrompa.	17
Perche la mathematica sia piu eccel- lente dell'altre scienze.	9	Perche il dotto sia piu nobile del sol- dato.	15
Perche la terza guardia si chiami im- perfetta offensua.	70	Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma.	52
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensua perfetta.	73	Perche l'intelletto sia piu nobile nel- la speculatione, che nella pratti- ca.	14
Perche le sacre lettere usino parago- nare Dio, alli huomini.	8	Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore.	16
Perche nel sonno non si conosca tem- po.	63	Perche l'intelletto sia uno.	14
Perche l'intelletto si dica speculati- uo, & pratico.	14	Per qual difesa sia ritrouato l'eserci- tio dell'armi.	42
Perche l'armi sono necessarie a Dot- tori.	16	Platone che cosa dica che sia ira nel soldato.	8
Perche l'Agnello fugga il lupo.	34	Person: che interuencono nel ragio- namento.	5

Per-



TAVOLA

<i>Qual sia l'anima appetitrice.</i>	45	<i>nimico.</i>	82
<i>Qual sia l'anima rationale.</i>	45	<i>Quante siano le guardie necessarie al ferire.</i>	59
<i>Quai non siano ueri soldati.</i>	21	<i>Quanti siano i modi di ferire.</i>	53
<i>Qual sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto di se stesso.</i>	62
<i>Qual sia meglio ferir prima, o aspettare che'l nemico ferisca.</i>	62	<i>Quante sieno la spetie del mandritto.</i>	56.
<i>Quali amici siano obligati a difendere.</i>	40	<i>Quanto uantaggio sia andare à trouare il nimico.</i>	62
<i>Qualità che si discernono nella filosofia diuina.</i>	10	<i>Quanti sieno i modi di ferire.</i>	32
<i>Qualità delle cose naturali.</i>	31	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto del nimico.</i>	62
<i>Qualità che dene hauere il buon guerriero.</i>	7	<i>Quanto sia necessario al soldato il ueder bene.</i>	27
<i>Qualità delli Angioli.</i>	17	<i>Quanto auantaggio sia aspettare il nimico.</i>	62
<i>Qualità della spada.</i>	16	<i>Quanta authorità de letterati.</i>	29
<i>Qualità che debbono essere ne' Cani generosi.</i>	7	<i>Quanti siano i modi d'offendere.</i>	38
<i>Qualità di far difesa.</i>	41	<i>Quante siano le spetie della offesa.</i>	38
<i>Qual sia l'offesa che si faccia à Dio.</i>	39.	<i>Quarta ragione da fare un soldato.</i>	30.
<i>Qualità delle guardie.</i>	76	<i>Quarta guardia larga defensua imperfecta.</i>	71
<i>Qualità di Marte.</i>	18	<i>Quarta ragione in fauore delle lettere.</i>	16
<i>Quai non sieno ueri sani.</i>	22	<i>Quarta figura della terza guardia alta imperfecta.</i>	69
<i>Qualità attribuite à Dio.</i>	8	<i>Quarta ragione per la difesa.</i>	46
<i>Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.</i>	12	<i>Quarta ragione per i letterati.</i>	13
<i>Quando l'huomo sia in uantaggio.</i>	60	<i>Quello che si debba fare, se'l nimico attendesse à prolungare il tempo con colpi finti.</i>	61
<i>Quando si ferisce non bisogna guardare alla punta della sua spada.</i>	61	<i>Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico da presso, o da lontano.</i>	68
<i>Quando debba usare la mansuetudine il Cavaliero.</i>	7	<i>Quiete giouatrice alla digestione.</i>	28.
<i>Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro.</i>	40	<i>Quinta guardia stretta defensua imperfecta.</i>	72
<i>Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.</i>	63		
<i>Quanti siano i modi del ferire.</i>	56		
<i>Quante sieno le sorte del rouerscio.</i>	56.		
<i>Quando si possa romper la spada al</i>			

Quinta

T A V O L A

<i>Quinta guardia come si possa fare.</i>	72	<i>Ragione del chiamare la seconda guardia offensiva, &amp; perfetta.</i>	67
<i>Quinta ragione per la difesa.</i>	46	<i>Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore.</i>	6
<i>Quinta figura della guardia alta offensiva imperfetta formata dal roverscio ascendente.</i>	69	<i>Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore.</i>	16
<b>R</b>		<i>Ragione del portare la spada dal lato stanco.</i>	54
<i>Accolta di due conclusioni.</i>	46	<i>Ragione perche la guardia stretta si dica difensiva perfetta.</i>	73
<i>Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculativo.</i>	14	<i>Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa.</i>	43
<i>Ragione accidentale in favore della difesa.</i>	33	<i>Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.</i>	6
<i>Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada.</i>	53	<i>Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze.</i>	9
<i>Ragione in favore della offesa.</i>	33	<i>Ragione perche si ami piu la vista che l'udito.</i>	7
<i>Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scberma perfetta.</i>	52	<i>Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere.</i>	18
<i>Ragione di provare la nobilita.</i>	12	<i>Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa.</i>	48
<i>Ragione del chiamare il man dritto offensivo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiva.</i>	70
<i>Ragione, festa per la difesa.</i>	31	<i>Ragione che la difesa sia men degna della offesa.</i>	49
<i>Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere.</i>	6	<i>Ragione perche il giuoco di spada si dica scberma.</i>	30
<i>Ragione di lasciar ferire piu tosto che esser ferito.</i>	62	<i>Ragione naturale nel duello di favorire chi ha ragione.</i>	51
<i>Ragione perche il mandritto si dica offensivo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione delle dispute, &amp; de' discorsi.</i>	17.
<i>Ragione perche li Angioli non discorrono.</i>	17	<i>Ragione perche la difesa sia piu soprannaturale, che l'offesa.</i>	49
<i>Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori.</i>	16	<i>Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiva.</i>	76
<i>Ragioni della scienza.</i>	10	<i>Ragione perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	63
<i>Ragione perche si dica sa lso, &amp; dritto filo.</i>	53	<i>Ragione del chiamare la quarta guardia</i>	dia
<i>Ragione accidentale de' letterati.</i>	17		
<i>Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.</i>	14		
<i>Ragione perche il roverscio sia piu degno del mandritto.</i>	58		

## T A V O L A

<i>dia larga difensua imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Roa-</i>	
<i>Ragione perche la sesta guardia larga</i>		<i>monte .</i>	6
<i>sia detta offensua .</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Repliche de letterati, che siano piu</i>		<i>Rodomonte .</i>	51
<i>ferme le proue dello intelletto, che</i>		<i>Rodomonte, &amp; sua natura.</i>	31
<i>quelle del senso.</i>	11	<i>Ricerramento della disciplina milita-</i>	
<i>Repliche del soldato.</i>	21	<i>re.</i>	6
<i>Replia de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Rouerccio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Replia in favore della offesa.</i>	35	<b>S</b>	
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	<i>Sagacità de Cani nel conoscere piu</i>	
<i>Risposta del soldato intorno all'auto-</i>		<i>uno che un' altro.</i>	7
<i>rità.</i>	16	<i>Sapienza di Socrate .</i>	23
<i>Risposta de soldati, che le proue del</i>		<i>Sapere necessario alla nera disciplina</i>	
<i>senso siano piu ferme, che quelle del</i>		<i>militare.</i>	6
<i>l'intelletto .</i>	11	<i>Saturno per natura tardo .</i>	17
<i>Risposta del soldato .</i>	17	<i>Saturno piu uicino al firmamento .</i>	17
<i>Risposta prima alle tante diuisioni de</i>		<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>soldati .</i>	14	<i>Sau prudenti .</i>	22
<i>Risposta seconda in favore della offe-</i>		<i>Santità attribuita a Dio .</i>	8
<i>sa .</i>	33	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta contra letterati .</i>	12	<i>Scientia prouenuta da cagione piu no</i>	
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>bile che l'armi .</i>	13
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Scienza d' Adamo.</i>	12
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta alla obiettioue, che la colera</i>		<i>Scusa dell' autore.</i>	1
<i>sia nociua al soldato.</i>	52	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Securezza delle lettere prouenuta dal</i>	
<i>Risposta come l' agente è sempre piu</i>		<i>la forza dell' armi.</i>	17
<i>nobile, che'l patiente .</i>	43	<i>Seconda ragione in favore delle lette-</i>	
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>re, tolta dall' antichità .</i>	12
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Seconda parte del Dialogo .</i>	128
<i>Risposta seconda de soldati.</i>	14	<i>Seconda guardia alta offensua perfe-</i>	
<i>Risposta alla prima ragione della di-</i>		<i>ta .</i>	66
<i>feza .</i>	44	<i>Seconda risposta fatta in favore della</i>	
<i>Risposta del soldato .</i>	18	<i>offesa .</i>	34
<i>Risposta generale in favore della dife-</i>		<i>Seconda risposta alla obiettioue .</i>	38
<i>sa contra l' offesa .</i>	34	<i>Seconda ragione per la difesa mora-</i>	
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>le .</i>	45
<i>Risposta per l' offesa .</i>	31	<i>Seconda ragione che prima fosse la di-</i>	
		<i>feza</i>	

T A V O L A

Offesa che offesa.	29	Sempre si debbe usare la guardia alta perfetta.	82
Seconda ragione per l'offesa, tolta dalla offesa fatta dal serpente a Eva.	35.	Spada da chi ritrouata.	54
Seconda figura della seconda guardia offensua perfetta.	66	Spaguuoli difendono, et offendono.	42
Seconda guardia alta offensua perfetta.	67	Spetie del ferire col dritto filo.	56
Segno esteriore dal quale si conosce l'interiore.	7	Spetie del ferire con punta.	56
Segni manifesti da conoscere i pensieri occulti.	7	Spetie del ferire quante sieno.	53
Segno del sapere.	7	Spatij della quantità ritrouarsi nelle armi.	11
Scherma con che armi perfettamente s'impari.	52	Spetie d'offendere.	38
Scherma che cosa sia.	30	Spetie di difesa.	41
Seconda autorità de letterati tolta dalle sacre lettere contra soldati.	18	Securtà delle lettere proceduta dalle armi.	16
Sette sono le guardie del ferire.	59	Significato del nome di Rodomonte.	9
Se sia ben fare la pūta sopra mano.	79	Significato della scherma.	30
Se si giunge a Dio il resto delle cose nõ si fa però piu nobile.	10	Somiglianza dal Cavaliero al Cane.	7
Se nõ fosse la ragione ogni huomo offenderebbe l'altro.	48	Somiglianza che tiene la scienza con il Cielo.	15
Setta guardia larga offensua imperfetta.	73	Somiglianza della magnanimità alla difesa.	45
Setta figura della guardia larga difesa sua imperfetta.	71	Somiglianza della offesa alla fortezza.	45
Settima guardia stretta offensua perfetta.	75	Somiglianza de costumi fra gli huomini, & gli animali.	82
Setta ragione per la difesa.	31	Somiglianza che si fa fra Dio, & l'huomo.	8
Settima figura della guardia stretta.	72.	Soggetto delle scienze in uniuersale, & particolare.	10
Settima figura della guardia larga imperfetta.	71	Soldato simile al Cane.	7
Senacherib uinto dalli Angioli.	19	Solone.	23
Semiramis Regina de Babilonij.	23	Soluzione del dubbio nel principio del ferire.	58
Senso dimostratiuo dello intelletto.	7	Sorte quãto uaglia negli ignoranti.	84
Senocrate.	23	Studio del Signor Rodomonte.	27
		Studio del Bocca di ferro.	26
		Supponimento della offesa nel difendersi.	33
		Superbia di Lucifero.	13
		Superiorità di Saturno.	17

Tardan-



T A V O L A

		la dell'honore.	39
<b>T</b>	Ardanza di Saturno.	Tutte le cose si difendono da chi l'of-	47
	Tarquinio.	fends.	47
	Temistocle.		22
	Temperanza de letterati.		23
	Temperanza de soldati.		21. & 23
	Tèpo che cosa sia caualerescamèse.		63
	Tempo fondamento delle cose natura-		11
	li.		11
	Tempo di mezo che cosa sia nel ferire.		64
	Tèpo necessarissimo nella guerra.		11
	Theofrasto.		22
	Thamiris Regina delli Sciti.		23
	Terza guardia detta guardia alta offe-		69
	nsiua imperfetta.		69
	Termine dell' arte.		14
	Termini di quantità nella spada.		11
	Termine della scientia.		14
	Terza parte del Dialogo.		51
	Terza ragione della difesa.		46
	Terza ragione per l'offesa.		35
	Tempo che cosa sia nel ferire.		63
	Timologia di Rodomonte.		31
	Tito.		24
	Tre modi d'offese, & difese accom-		42
	modate a tre nationi.		42
	Tra duoi colpi sta una guardia.		64
	Tra due guardie sta un colpo.		64
	Tre spetie di difesa.		41
	Tre sono le spetie della offesa.		38
	Tre spetie di ferire tolte dalle tre mi-		55
	sure.		55
	Tubalcaino primo sabbro.		53
	Tubalcaino ritrouator edella spada.		53.
	Tutte l'offese si possono ridurre a quel		
		V	
		Valore del Conte Mega.	52
		Vano modo di sodare querela.	40
		Vantaggio che cosa sia.	60.
		Vantaggio nel ferire dal canto del	61
		nimico.	61
		Vantaggio nel passeggiare dal canto	62
		di se stesso.	62
		Vantaggio nel passeggiare dal canto	63
		del nimico.	63
		Varie finte contra chi si uolesse disen-	82
		dere dal mandritto.	82
		Varij esempi di guerrieri morali.	22.
		Varietà di generi, che corrono tra l'ar-	8
		mi, & le lettere.	8
		Velocità di Marte.	17
		Vergini Spartane.	23
		Vergilio.	51
		Verità di Dio combattuta contra gli	10
		infideli.	10
		Vespasiano.	24
		Vgo Pepoli, & sue lodi.	78
		Vgo de Pepoli.	26
		Vicinità che ha Marte col Sole.	18
		Viltà di difesa fatta suggendo.	41
		Virtù & dominations celesti.	10
		Vn colpo nel ferire partorisce una	64
		guardia.	64
		Volgata fama.	12
		Vsanza de Thedeschi nel ferire.	64
		Vsanza de Romani nello insegnare la	8
		scherma.	8
		Utilità de letterati sapendo le cose di	5
		guerra.	5

IL FINE DELLA TAVOLA.



# PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento

LILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA

DETTO RODOMONTE,

ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO

BOCCADIFERRO FILOSOFO.



---

## RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l' Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell' Eccellente Boccadi

B ferro,

ferro, che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuiente partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non possò se nō sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustris. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringraziare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringraziare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauremmo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre s'è adoperato troppo, sendo di troppo ualore. RODO. Non ueggio io cagione alcuna, per la quale debbiate uoi ringraziare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggio ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qualche bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla profession mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. BOCCA. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ra-

*Come gio  
ni à un let  
terato il  
saper del  
le cose del  
la guerra.*

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all' hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputate uoi la gemma, & la professione piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfectione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facultà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell'armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi farebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elezione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell'intelletto: ma dirò bene che se l'hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. B O C. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

*Introdutione della disputa qual sia piu degno ò il soldato ò il letterato.*

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle arme in uniuersale è inferiore di dignità alle scienze.

R O D. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della sapienza, & me il minimo Caualliere che porti arme:

*Si deue trattare la questione sotto forma chi sia piu degno, ò la scienza ò la militia.*

ma solo facciamo comparatione dalla scienza alla militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgatissimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente saputo difendere la parte uostra: & spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'efficacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in questo; contrasto che uaglia: & all' hora stando fermo nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

B O C. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna, se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi, atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l fauississimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosamente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura sapefferò dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fossero

*La disciplina delle armi ricerca, core, sapere, et nò colera.*

al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: costoro adunque mancavano delle due, dico di sapere, & erano come serpenti di colera, & d'ira: del che segno faceano l'arroganti loro risposte; & forse anchora, che

che a loro mancaua la terza conditione, & in uece di coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Certamente nõ questi tali : ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. B O C. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'istromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. RO D. Et come? B O C. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessari questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito s'ueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouerfi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone:

onde

*Come sia il medesimo & si diuerso di re core, sapere, et nõ colera, & dire occhio, mano, & piede.*

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. R O. Egli è uero: pur io credo, che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benchè molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastauì che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore sarebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur uegiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per isciogliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal

dome-

*Concorrono altre conditioni al bō guerriero men principaliacquisite, o per natura o per habito.*

*Secundo Platone conogono al uero soldato, ira, mansuetudine, & filosofia.*

*Come nel cane generoso siano l'istesse tre conditioni.*

domestico. R O. Et così motteggiando, uolte rasso-  
 migliare un' eccellente Capitano al Cane: Il che, se  
 ben in altra occasione non si derebbe reputare a bias-  
 mo, nondimeno disputando noi dell' eccellenza del  
 Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi  
 Dottore questo motto; pare che l' adduciate per di-  
 sprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sen-  
 tenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti  
 i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza  
 con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il no-  
 me di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è  
 animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina,  
 & habile ad essere ammaestrato. R O D. A me pare,  
 che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella  
 disse, non douer il soldato muouerfi con colera, & ho-  
 ra adduce l' autorità di Platone contraria, che conce-  
 de l' ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Si-  
 gnore: perche non si de intendere, che l' irato sia pie-  
 no di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira  
 uouole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore,  
 misurata, & proportionata così, che non ecceda i ter-  
 mini del giuditio: ilche proua col soggiungere la man-  
 suetudine appresso. Et come star potrebbero queste  
 due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da  
 Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & fi-  
 losofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio,  
 mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre  
 conditioni, soggiunte da Vostra Signoria; diffinisce  
 esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso solda-  
 to, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robu-  
 sto. Ecco dunque Platone concorde con quella.  
 R O D. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte  
 mia: benche molte cose potrebbe addurre la Eccel-  
 lenza

*Non è cō  
 tradittio-  
 ne dire  
 che il sol-  
 dato sia  
 senza col-  
 lera, &  
 sia irato.*



P R I M A

lénza Vostra per ampliare questa aurea sentenza di Platone; come il diffinir che cosa sia cuore, o animo, che cosa il sapere, & altri simili, & partire l'anima in quelle tre parti assegnate da esso Platone, & da altri faui; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a casa. Potrei anch'io forse a quelle tre fare corrispondenti le nostre tre spetie di ferire, dritto, rouescio, & punta; & dimostrarle, come naturalmente procedono, se troppo lunga non fosse stata la digressione. Riduciamoci dunque alla prima nostra questione. Se la militia sia inferiore alle lettere, o superiore, come diciamo noi altri soldati, & martiali. B O C. Mi pensaua hauer cosi destramente condotta uostra Signoria fuori di strada; ma quella è troppo fauia, & ricordeuole: sappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal si possono comparare insieme, essendo facultà, molto tra se diuerse, & sottoposte a uari generi, fra iquali non cade somiglianza, o comparatione.

*Non si puo fare uera comparatione tra la sciézia & la militia se do diuerse di genere.*

R O D. Se si fa similitudine, & comparatione fra Dio; & noi, tanto di natura diuersi, non potremo ancho comparare insieme queste due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

*Perche le sacre lettere danno a Iddio operationi, & forme si mili alle humane.*

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle sacre lettere, come Iddio è misericordioso, pietoso, santo, & alcune uolte sdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, simili alle nostre: nelle quali per consequenza si de dire, che se ne possa fare comparatione, dicendo; che Iddio sia misericordioso piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel passo: sono parlar metaforici; & comparationi false, & abusive, lequali usano i libri sacri, per farne capaci (piu che si puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno nostro non le capirebbe

rebbe mai, per esserli dibisogno l'opéra de' sensi, & della imaginatione, si che questo è un uelame, che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio haueffe mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiuua quella maniera di comparatione usiamola anchor noi.

BOC. M'hauete uinto, usiamola. ROD. Spero anchoro uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità da se medesima si difende. BOC. Quando cio sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

*Che del suo uincitor si gloria il uitto;*

ROD. Il medesimo farei io, se per auentura si gran fauio mi uinceste: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. BOC. Meglio farebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opinione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimenti non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essendo essa uostra professione; la doue se co'l giuditio dello intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimente auuiene, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dall'offese mie; mi chiamo uostro prigionero. BOC. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni?

ROD. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

C che

P R I M A

che non basta il difendersi dalle prouue dell'auerfario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastante il difendersi solo, questo uantaggio sarebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene effempio; le leggi nostre uogliamo, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auerfario altrimenti non superasse per prouue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a' letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi. BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper

*Si come al reo nell'ab battimẽto basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, così auienel le dispute.*

*Prima ragione in fauore delle lettere tolta dall'auer piu nobil soggetto, & piu certe proue che nõ hãno l'arme.*

*Nobiltà della filosofia diuina.  
Nobiltà delle Matemati--che.*

Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali.

BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dico, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il soggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del soggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimo--

mostra-

mostrazioni, & pruoue. Facendo noi dunque comparatione tra le scientie, & le armi (ambedue facultà degne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue i detti modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue Rodomonte mio. R O D. Poco mi curo di queste conseguenze, & nego, che la scientia superi l'arme in tutte due i modi di nobiltà. B O C. Voi mi negate la minore, & io ue la prouo. Ditemi per uostra fe, che soggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scientia diuina ha per soggetto esso Iddio, gli angeli, gli arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti, & in genere tutte le cose astratte dalla materia: delle quali parla, discorre, & ragiona la natural filosofia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elementari, sustantiali, & accidentali, fa discorso, & ragionamento. Le mathematiche dottrine trattano di tutti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritrouano; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarietà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle procedono, riducono le misure tutte della terra, & del mare a spatii noti: chiariscono la proportione de' numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armonici, & musicali: congiungono i raggi della uista alle cose oggette al uiso, & di mille altre belle fantasie trattano, & fauellano: & generalmentè cio che ha da essere nel mondo, sotto qualche scientia si contiene: & che altro più nobile soggetto di tutto l'uniuerso potete uoi ritrouare? eccoui a pieno prouata la prima parte. Quanto poi alla seconda, ditemi, quali sono più schiette, & chiare pruoue, & uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

*Soggetto delle scientie in uniuersale, et in particolare.*

*Prone delle scientie.*

**P. R. I. M. A.**

dell'intelletto, usando sillogismi, essempli, enthime-  
mi, induzioni, & altri bellissimoi modi di far fede, at-  
ti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica  
intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte  
le forze del mondo, non sono bastanti a contradire?  
Queste sono le strade, questi sono gl' instrumenti dell-  
la scientia. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemente  
alla mia conclusione. R. O. D. Hauete sparfa una  
gran filosofia Dottore. S'io me ne intendesi piu di  
quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte:  
ma non essendo mia professione, mi basterà di sodis-

*Se si giun-  
ge a Dio  
il resto del  
le cose nõ  
si fa però  
piu nobi-  
le.*

*Risposta  
contra a  
letterati  
ritorcendo  
la lor ra-  
gione in fa-  
vor dell'ar-  
mi.*

*Come l'ar-  
mi tratta  
no di Dio.*

*Battaglie  
permesse  
da Dio.*

fare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa  
nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendo-  
la dal soggiacere alle uostre lettere: dite un poco Dot-  
tore, euui cosa piu eccellente di Dio? B. O. C. Signor  
nò. R. O. D. Et se tutto il resto delle cose che sono,  
giungeste con Dio; lo fareste piu nobile? B. O. C. Nò,  
perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui de-  
riua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo  
aggiungere cosa alcuna, si come il composto di mate-  
ria, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma.

R. O. D. Se le arme dunque haranno anchor esse per  
soggetto alcuna uolta Iddio!, ditemi non farà il sug-  
getto suo nobile, & degno, quanto quello della sapien-  
tia? B. O. C. Non è dubbio alcuno, anzi farà il me-  
desimo, ma come farete uoi che le arme trattino di  
Dio? R. O. D. Le battaglie fatte contra gl'infedeli  
hanno per soggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Id-  
dio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità  
sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità  
della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le  
giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa  
breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla pri-

ma

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di ciò piu certo, uì dico, che intorno ad ogni soggetto lauorano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facultà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidità, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingiù, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal dauanti al dietro,

*L'armi uersano intorno ad ogni soggetto.*

*Considerano l'armi il tēpo & il moto principali nella consideratione naturale.*

*Considerano l'armi il soggetto delle Mathematiche.*

*Sono i tre spatij della quantità, & i sei termini loro nell'armi che hāno punta.*

P R I M A

*Pönoesser  
le figure  
di geometria  
nella  
spada.*

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conueneuole allo intento nostro. Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & d'altro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiuua, quando quei dritti, riflessi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiuua; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse.

*Prooue del  
l'armi tolte  
dal senso.*

Credete uoi Dottore, che le prouue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le prouue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza; in uece di quei uostri fillogismi, essempi, & persuasioni: se a queste mie risposte hauete che replicare, eccomi pronto per risponderui. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' questi sono Cauallieri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le prouue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'essercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

*Replica  
de' letterati,  
che siano  
piu ferme  
le prouue  
dell'intelletto,  
che quelle  
del senso.*

ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto hu mano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto, cosi suppongo anchor'io l'occhio sano, con quelle condizioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa questo hauete risposto tanto sauamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancherebbon però cauillationi, & sofistrie a chi uolessè contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et a me non mancherebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente scaramucciarete all'incontro di questa. R O D. Deh dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per proua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. R O D. Sehen forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella proua

*Risposta de' soldati che siano piu ferme le proue del senso che quelle dell'intelletto.*

*Seconda ragione in fauore delle lettere tolta dall'antichità.*

ua



P R I M A

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne darste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerei, per sufficiente induttione facilmente: perche quello che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna specie di causa, o formale, o effettrice, o materiale, o finale.

*L'antichità arguisce nobiltà.*

*Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.*

*Che la scienza sia piu antica che l'armi.*

*Rispostacõ tra a' letterati.*

*Inãzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò co'l serpente.*

*È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.*

R O D. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all' hora, l'antichità farebbe sofficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bella: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. B O C. La prououo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all' imagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauiezza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sauiouo.

uio Salomone : che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, mori in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con gli altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di porla sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi satelliti nel centro infernale. B O C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero racermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R O D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B O C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:.) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R O D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicouì Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

*Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.*

*La scientia uiene da cagion piu nobile che l'arte militare.*

*Risposta contra a letterati.*

D . . to del

P R I M A

*Depende  
la militia  
dall'ani-  
ma, et dal  
corpo non  
meno che  
la sciètia.*

*Replica  
de' lettera-  
ti, che il  
guerriero  
si serue  
dell'ani-  
ma sensiti-  
ua, & il  
letterato  
dell'intel-  
lettina  
piu nobi-  
le.*

*Il guerrie-  
ro si serue  
non meno  
dell'ani-  
ma intel-  
lettina  
che della  
sensitiua.*

*Espliatione  
de la  
terza ra-  
gione de'  
letterati.*

to del corpo, & de i cinque sensi? B O C. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

R O D O. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. B O C. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauiuo mette in opera (oltre questi) l'intelletto piu degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruttione del corpo. R O D. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauiuo, prudente, & accorto, & che ben si governi con la ragione dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. B O C. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriuua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. R O D. O questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. B O C. E' la medesima meglio esposta, ma

ma diuerfa, o nò, che rifpofta le date uoi à R. O. Ve la nego; & dico che la difciplina dell'arme deriuua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non fi combatte co'l corpo, ma con la fagacità del giuditio; gia lo fapete uoi; B. O. C. O non uolete uoi che piu degne fiano le fcienze che l'arti? non fapete che fecondo i noftri filofofi, la fcienza ha per fuo fine folo il fapere, & non altro; & l'arte, l'operare, meccanico, & feruile? & l'una dall'intelletto fpeculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'effercitio uoftro dunque è arte, come egli è in uero, di neceffità fegue che fia men degno della fcienza. R. O. D. Questa è un'altra pur diuerfa dalle prime: in prima potrei dire che a quefte uofre diuifioni d'intelletto, & anonomie di uirtù; non fiamo noi tenuti per li principii uoftri. B. O. C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filofofi, huòmo di tanta authorità appreffo Aleffandro Magno, Themiftio, Simplicio, Giouan Grammatico, Aleffandro Afrodifeo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R. O. D. Vediamo fe l'affermano Aleffandro Magno, Annibale, Ottauiano, Cefare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con quefti uoftri Themiftii, o Simplicii? B. O. C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che difconuengono ne' principii; non poffono infieme difputare. R. O. D. Horsù ui rifpondo in altro modo, & dico che quella prudentia & fapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è fapere eguale di genere al faper uoftro. B. O. Sì, ma è fapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

D 2 R. O. D.

*Quarta ragione per letterati tolta dall'effere la lor profefione fcienza, & quella de' Soldati arte.*

*Differèza tra la fcienza, et l'arte.*

*Rifpofta prima de' Soldatine gando rante diuifioni d'intelletto, et di uirtù.*

*Rifpofta fecòda de' Soldati.*

P R I M A

**R O D.** Io non faccio diuisione nell' intelletto, che è uno, & è il medesimo. **B O C.** E' il medesimo per certo; solo che quando discorre delle cose necessarie ch' altrimenti essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il civile uso con la guida della prudenza. **R O D.** Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauezza de' saui, & origine del giudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne deriuua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. **B O.** Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono soggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. **R O D.** Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio  
 oltra

*Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.*

*Come l'intelletto sia uno.*

*Prouache l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la scientia dell'arte.*

*L'huomo in questo mondo non fa*

oltre lo studio, commanda tanti suoi precetti, & uouole che effettivamente si facciano? non conoscete uoi che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ciuilmente uiuere? solete pur dire uoi altri, che nelle uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso. Si che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io credo certo che s'accosti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che secondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu affai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

*simile a Dio piu di quello che solamente intende.*

BOC. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

ROD. Concedo; & cosi uouole la religione Christiana, & fede nostra. BOC. Non credete che sia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa nostra fragile, & caduca? RO. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo stato, cosi m'insegnò il mio precettore. BOC. Ottimamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu foaua di questa senza fine.

ROD. E' uero. BOC. Che cosa fanno iui gli Eletti, & santi huomini? iui non sono gli spirti intenti ad altro che a contemplare la presenza di Dio, & farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione indefaticabilmente; & in sempiterno. RODO. Vn Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. BO. Benissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice stato, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

*che cosa è la beatitudine del Cielo.*

*Allo stato del Cielo s'assimi gl'a piu la sciétia che l'arte.*

stanze

P R I M A

*L'operare di qua è cagione della contemplatio ne in para diso.*

stanze, a cui s'affomiglia piu la scienza che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et uoi risponderemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i comandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

*Conclusio ne della risposta alla quarta ragione, che i soldati precedano in questo modo, & i letterati in paradiso.*

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosissimi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altrezza, & maestà diuina. B O C. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Sauì. R O D. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue ne siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo? B O C. L'arme da marra saranno

*Che cosa siano l'arme da fi-*

le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di giocar

car con uoi con authorità. R O. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale sciegliano gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltre il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non ufaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per

ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza. R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato. come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è sauio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltre la uostra sauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fate uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra principale professione, & non uostra. R O D O. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spa-

de

*lo et quelle da mara nelle dispute.*

*Quinta ragione per letterati tolta dall'haucere i Soldati bisogno di loro, et non essi de' Soldati.*

*Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione in contrario, che siano piu degni i Soldati per essere anco letterati.*



P R I M A

*Sefta ragione incidentemen-  
te addotta da' letterati, tolta dal potere effi creare de' Cauallieri, & dall'effere Dottori, & Cauallieri.*

*Rifpofta de' Soldati ritorcèdo la ragione per loro tolta dal potere effi creare Dottori, & hauere piu priuilegi.*

*Perche i Cauallieri non fi dimandano Dotto-  
ri.*

de dorate, quefti speroni d'oro, quefti corfaletti, elmi, & collane d'oro, in feigno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & fiamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, poffiamo creare cauallieri, maffimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui quefta per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque fiamo piu degni de' Cauallieri, fendo piu degna la caufa del l'effetto, & fiamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque fiamo piu meriteuoli de' cauallieri, fendo piu meriteuole un foggetto, c'habbia in fe due qualità nobili, che quello, che contiene folamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero fiamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podetà, & authorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cofe affai non concefse a uoi: onde potrefimo noi anchora, ritorcèdo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque fiamo piu degni che effi non fono, quanto è la caufa degna piu dell' effetto, & ampliando la ragion nofta potrefimo dire, habbiamo authorità di fare piu cofe, che non haucte uoi Dottori, dunque fiamo piu meriteuoli che non fete uoi. B O C. Et pur non fete Dottori. Et fe fete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farfi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo effere nominati Cauallieri, & non Dottori. B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il faper noftro & noi poffiamo fenza l'aiuto uoftro effercitare le noftre lettere? R O D. Gia ui negai quefta appellatione di uofta, & nofta, & difsi effere

effere il saper così nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auerfario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

BOC. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. ROD. Bene ad essi cederemo noi, sendo da

se senza l'idea & forma della facoltà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. BOC. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facoltà come uoi. ROD. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. BO. A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

E scorso

*Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.*

*Onde nascono le dispute, & i discorsi.*

*Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.*

**P R I M A**

*Ragione  
accidèta -  
le de i let  
terati tol  
ta dall'esse  
re Saturno  
Dio loro,  
& Marte  
Dio de'  
Soldati,  
et dall'ef  
sere la li  
te cagio  
ne che si  
corrompo  
no le cose  
generate.*

*Dignità  
di Satur  
no per ef  
sere piu  
nicino al  
firmamen  
to et tar  
do a mo  
uersi.*

*Perche il  
composto  
si corrom  
pa.*

*Risposta  
de' Solda  
ni.*

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Sauì non faremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se cosi sarà, che'l fauio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purchè in questo mondo esso fauio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riserbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. B O C. Horsù tempo sarà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruttione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, si che ueniamo alle authorità. R O D. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soua stia al nostro Marte in dignità, se be-

se bene in sito, ma che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riueranza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? ne forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportion de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che noi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti composti, ciascano ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. B O C. Vera-

E 2 mente

*Dignità di Marte per essere piu uicino al Sole.*

*Il Sole tra i pianeti è piu degno.*

*Come si possa dire, che Saturno non sia piu tar- do a mouersi di Marte.*

*La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.*

*I principij di Empedocle.*

*Amore è causa del chaos.*

P R I M A

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che farà uffitio mio il cederui da galant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauiio & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di cortesia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Horsù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. R O D. Dite. B O C. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronìa, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauiio tenerfi buono, & lodato, per la sua sauietza. B O C. Intendo per sauiio colui che è uersato nella scientia ciuile. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauiio comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo contempliamo anchora noi: & se non meglio almen quanto uoi? B O C. Cedete dunque a' religiosi & professori della diuina scrittura. R O D. Cediamo: è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli farà bastante a camparla, qua-

*Prima  
authorità  
per lette-  
rati.*

*Risposta  
da' Solda-  
ti.*

*Che cosa  
s'intenda  
per sauiio  
nelle sa-  
cre lette-  
re.*

*Seconda  
authorità  
contra a  
Soldati.*

& chel'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' te menti suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uouole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si eserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all' hora sarà il mondo pieno di sauezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per proua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl' infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch' esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d' Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d' amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su' l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d' Israel, chiamano il Signore

*Terza authorità cōtra a Soldati.*

*Risposta de' Soldati.*

*Quarta authorità per letterati.*

*Quali guerre siano proibite, & quali permesse da Dio.*

*Varie authorità della scrittura sacra che Iddio permetta,*

P R I M A

*Et cōman-  
dale guer-  
re, & cō-  
batta per  
sonalmen-  
te.* Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante uittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezi, o senza mezi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de gli Assirii, accampato-intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de' Giudei? infiniti farebbono gli essempi, & l'autorit  delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi comanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfodrata in mano per punire i nimici suoi? Gia   fatolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomei descender , & sopra la gente della disfazione mia per giuditio. Spada al Signore piena di sangue. S'io scoprir  il lampo della spada mia. Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di Daud pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non comanda di bocca Iddio che d'et  in et  combattano i Giudei con Aha malech fin a guerra finita? & fin che mai se ne trover  radice, o stirpe? guardate un poco se tai guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.

**B O C.** Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non sar  piu ne guerra, ne arm .

**R O D.** Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a prouarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contraccambio ne porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo.

R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manciate della parola uostra. B O C.

Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O. Può essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auerfario? B O C. Gli basta si; ma non però proua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta proua.

Quante conclusioni false si propongono acconciamente difensate da gli authori? R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue offeruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. B O C C A. Sono menzogne quelle innouate da' Sofisti: i ueri Dialecttici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. R O D. Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle instanze uostre; uoglio nondimèno per cortesia addurre alcune mie proue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi farà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere, quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

*Non è  
dialettico  
quel dispu-  
tate qua-  
le propo-  
ne patti  
inanzi la  
disputa.*

B O C.



P R I M A

*Primara ragione in fauor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che nõ ponno rimediar le lettere.*

BOC. Dite Signore. RO. Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauiezza di tutti i Sauì del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno

*Secõda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta cõplessione il Soldato, che nõ fa lo studio delle lettere il Letterato.*

a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditissimi, saggii, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Sauì, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltre di cio.

BOC. Non passate piu innanzi, che ui rispondo.

*Risposta de' lettera ti alle due ragioni.*

ROD. Che direste a queste due ragioni? BOC. Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'af-

ga l'assonto del primo vostro argomento: & alla maggior preposizione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere; de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? balta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiama fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Sauri fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò. io nell'addurui infiniti essempli di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

*Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.*

*Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.*

*Repliche de' Soldati alle due risposte.*

*Proueche i guerrieri siano dotati di uirtù morali.*

F rieri:

P. R. I. M. A. A.

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, rifu-  
 cono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh  
 per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone,  
 il uero conduttiero di effercito, & Capitano, douer  
 effere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, &  
 prudente? B. O. C. Il difsi. R. O. D. Eccouigia ne'  
 ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è  
 dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giu-  
 ste; ne altro, che la giustitia ha la battaglia per ogget-  
 to. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Ca-  
 pitani ne' loro efferciti: che siano temperati, & conti-  
 nenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal  
 suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è  
 assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera-  
 li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua  
 male accomodato di danari, o di robe; l'altro gli  
 porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il  
 cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo  
 altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo,  
 che la guerra: doue succedono prosperi, & sinistri ca-  
 si di fouerchio, & mille mutationi ogni hora di buo-  
 na in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, &  
 gloria il buon guerriero per lo fortunato successo;  
 ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magna-  
 nimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconcia-  
 mente: uoi mi potreste ben dire che sono molti sol-  
 dati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del  
 nimico; & alrri ingiustamente uanno rubando, & ab-  
 brusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu  
 che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di  
 essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, &  
 infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste  
 uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi  
 uillani,

*Che siano  
 i bon Sol  
 dati forti  
 mansueti  
 e prudenti.*

*Che siano  
 giusti.*

*Che siano  
 temperati  
 e continen-  
 ti.*

*Che siano  
 liberali.*

*Che siano  
 magnani-  
 mi.*

*Quai non  
 siano ueri  
 soldati.*

uillani, & non ueri Soldati, & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercizio. B O C. Credo: ogni uillano, che fa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei si debole argomento: gia so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le vostre diffinitioni: dirouui bene, che i Saii hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Saii come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostra) che molti de' Saii del di d'hoggi non sono cosi fatti, risponderogli che non sono cosi ueri Saii, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Saii. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempi d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Saii per essempio di prudenza, uno pari alla prudenza de' tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Abbiamo quei sette Saii di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Prouache i letterati habbino tutte le uirtù.*

*Chi ha una uirtù le ha tutte.*

*Quai non sono ueri Saii.*

*Varij essempi di guerrieri dotati di uirtù morali.*

*Guerrieri prudenti.*

*Saii prudenti.*

P R I M A

altri infiniti antichi, & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furon mai tra uoi Sàui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fada piaceuolezza d' Antonin Pio, che sempre in bocca ha uea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparfe in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben fa pea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputandogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a re fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso; come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un' altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un' Atrilio Regulo? un Mutio Scouola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? B O. La uera

*Modestia di Tiberio.*

*Piaceuolezza d' Antonin Pio.*

*Benignità di Socrate.*

*Modestia di Aristide.*

*Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d' altri sol dati.*

vera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur effempio da Socrate nostro, che incarcerato da Cittadini d'Athene, & confapeuole della morte sua, potèndolo indi fuggire, non uolle anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto benere il ueleno, che contrasare alle leggi loro, poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate gia uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore femminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina de gli Assirii: leggete di Tomiris inuittissima Reina de gli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Mafsiniffa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi haucte uoi si come noi hauremo per effempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

*Fortezza  
di Socrate.*

*Fortezza  
di Romana,  
ed d'altre donne.*

*Soldati temperati.*

*Letterati temperati.*

*Continanza di Senocrate.*

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi baci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle voglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposito pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astene per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fa continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

*Giustitia di Bruto, di Aulo Fuluio, di Enea, & d'altri.*

B'O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempli ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguizare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: è potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non perdonò all'unico figliuolo, parziale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Caualli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del confitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscito gli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Hauerei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per essemplio.

*Giustitia di Sani.*

BOCCA. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Sani? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuire a questo uostro Socrate. B O C C A. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Sauri legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in effecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? B O C. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conuenueole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poveri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri? B O C. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri affai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uizio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbruscìo piu speciaric, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. B O C C A. Non sono mancati i Sauri liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù' trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

*Magnificenza di Tito Vespesiano.*

*Liberalità di Flauio Vespesiano.*

*Liberalità di Diogene, & di Thalete.*

*Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.*

*Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.*



nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corin-  
tho; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza  
d'animo mirabile. B. O. C. Ve ne trouerò tre non uno ::  
ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui  
che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi  
dici cosa noua o amico, gia mi sapeua d'hauerli gene-  
rati mortali: & quel Vescouo Romano Pigenio, che  
ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non ue-  
dere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la  
Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nuncia-  
to che conduceano il figliuolo al supplicio trangoscia-  
to per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse-  
li; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli oc-  
chi, & guarda al Sole, & al Cielo. Ilche facendo, essa  
soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quel-  
le belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di  
Donne Rodomonte mio? R. O. Questa lode si conui-  
ne al sesso femminile non men atto a tutte le uirtù, &  
scientie, che quello de' gli huomini, & non è lode per-  
rò de' filosofi. Ma intendo darui uno effempio solo  
moderno per noi, al quale non trouarete gia uoi il  
corrispondente. B. O. C. Et qual è questo? R. O. D. E.  
l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale,  
oltra che è nobilissimo per gl'infiniti meriti de' suoi  
Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che  
pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo  
gia mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima  
Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa  
Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran pruden-  
za, gli ordini Sauui, i quali pone & fa negli esserciti  
offeruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giusti-  
tia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa in-  
dubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo  
in quella

*Magnani  
mità di  
Anassago-  
ra & del  
Vescouo  
Romano  
Pigme-  
nio, et del-  
la donna  
Amatri-  
cina.*

*Lode del-  
le donne.*

*Essempio,  
& lode  
dell' In-  
uittissimo  
Massimi-  
liano Re  
di Boe-  
mia.*

in quella generosa Profapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltre ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuitissima dunque cederanno i Sauii tutti di questa età. BOC. I Sauii, & non Sauii. RO. Et anco in questa età giusto sarà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Sebene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol' assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostza ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire; ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & pouer huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggheranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

*Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al contrario. Biasmo de Procuratori, & Auuocati.*

G stare

*Biasmode  
medici.*

stare che la uita del poucrello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giuditio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima cierra, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Dch ditemi Rodomonte mio non sono de' Sauti honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Sauti, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' poveri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anchor di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

*Risposta  
de' letterati.*

*Quelli letterati ueniuno da nobili.*

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitto, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non so, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Ma s'io hauessi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & effamine intorno alla disciplina militare, & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima resolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la profession uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dirtanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustriissimi Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & elsi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperarsi di ot-

*Gli Illustriissimi Signori Maluezzi fauori della parte imperiale in Bologna.*

tener tanto dal mio Signor Rodomonte, tentarei di sforzarui con priçghi a farmi gratia di restaruene meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non sarebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore sarà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori; il medesimo ordine offeruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettrate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto incolmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, doue sono stato, farfene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regulari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell' Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore. R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d' Archibugi da

*Descrittione dello studio del Boccadi-ferro.*

*Descrittione dello*

gi dall'altra; & un'altro Rastello di tutte le forti d'Arme inhastrate, & una muraglia di Corfaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'effercitio nostro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui tro uareste poscia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Standardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vostra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facultà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimeno spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co' diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che sarà per pochi giorni) che non ui sia graue, se uerrò spesso a disturbarui per godere de' uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauere Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, sendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi repliciate altro, sendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa mane a desinar con noi, sendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilquale si troua hora alloggiato

*Studio del  
l'Illustris.  
Sig. Rodomonte.*

**P R I M A P A R T E.**

loggiato con l' Illustre Signor Emilio Maluzzi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo già promettere questo, perche l' usanza mia è di solamente cenare:

ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l' hora di pranso. RODO. Dunque

aspettando che uoi

ueniate, me ne

andarò,

con uostra buona gratia:

BO. Et io le resto

seruitorif-

simo.

**SECON-**



# SECONDA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

**L'ECCELLENTE M. LODOVICO**

**BOCCADIFERRO FILOSOFO.**

**ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA**

**DETTO RODOMONTE.**



## BOCCADIFERRO.



**B**CCO Signore che come hauea promesso sono uenuto a far riueranza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. ROD. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito

obligo per tanta amoreuolezza. BOC. L'obligo è il mio, che acquitto da Vostra Signoria, & non ella da me. ROD. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie, che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera?

BOC. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranzo piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non haue-

...

...



## S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattiuu humori piu uicini. R O D. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta : ma perche ui hauete uoi introdotta quella usanza Dottore? B O C. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranzo è molto intervallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale : la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua; & questa utilità habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolemmo cangiare il giorno nella notte. R O D. Credereste uoi, che questa mutatione fosse buona? B O C. Io nõ, che se così fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia: & perciò si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co' I sonno le fatiche del giorno. Oltra che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati cleuati dalla callidità del Sole, & giouando al sonno l'humidità, & la frigidità; di necessità diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione che

*Perche  
sia meglio  
cibarsi la  
mattina  
poco et la  
sera assai.*

*La quiete  
& il sonno  
giouano  
alla digestione.*

*E male di  
notte fare  
l'operationi  
appartenenti  
al giorno.*

Che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.

R O D. Ma ditemi, non uapui a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti difagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'ingan- ni che ponno succedere da' nimici aiutati dalla oscu- rità della notte: & per me nei tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non sarebbe stato il nostro ragionamento così lungo: ma haucte uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene per- che hora siamo diuersi, ma all' hora erauamo contrari. R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l'offesa. R O D. Eccone alle mani un'altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sedetemi di gratia qui all'incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d'interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uo- stra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

*Per lo ca-  
tarro. &  
per l'usan-  
za intro-  
dotta è  
spesso me-  
glio cibar-  
si molto  
la matti-  
na et poco  
la sera.*

*Introdu-  
zione del-  
la dispu-  
ta, chi sia  
prima l'of-  
fesa ò la  
difesa.*

H conten-

## S E C O N D A

*Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cōpagnia.* contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritruoua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensive: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de gli altri huomini per poterli insieme souenire, & in oltre s'imaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città: co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti mura

*Perche sifiano trouate le fortezze & cittadelle* fchi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artiglieria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in sito commodo, & destro per tirar dentro qualche foccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirerebbe, ch' elle non douerebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensue spade, lance, o archibusi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, ponendo

*Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuentioni delle uesti, delle case, e della cōpagnia.*

*Secōda ragione per la difesa tolta dalla inuentione delle fortezze & città.*

*Mōdo di armarsi il guerriero.*  
*mōdo d'ordinare un'essercito à giornata.*

nendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati davanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combattere co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buona guardia, ammaestrandone di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anto prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostrà sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

*Terzara ragione per la difesa tolta dall'ordine dell'armar si un soldato.*

*Quartara ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'essercito.*

*Perche l'arte del giocard'armi si chiama arte dello schermire.*

*Quintara ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.*

*Induttione per la difesa fatta dalle ragioni di sopra nelle arti.*

## S E C O N D A

gli huomini per riparare a' disagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensive; il Generale ordina l'essercito conueniente a' difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiamo prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la lor fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uolenza del nimico, ritornano a casa loro per salvarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, merce delle quali si difendono dal uiolente contrario lor corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie specie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse sorti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro; ad altri crudeli artigli, a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & in somma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il cauallò pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sueglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

*Discorso delle cose naturali oue si uede prima la difesa.*

*Difesa ne gli elemēti.*

*Difesa ne i misti.*

*Difesa nelle piante.*

*Difesa ne gli animali.*

*Armi de gli animali.*

tri molti co'lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli uà girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell'Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de'lor padroni; & altri infiniti essempli troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'istruimenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

lungo

*Astutia  
della Star  
na.*

*Prudèza  
della Pan  
teract del  
l'Elefan-  
t.*

*Ragione  
sista, &  
uniuersa-  
le per la  
difesa tol-  
ta dalla  
sufficiente  
numera-  
zione del-  
le cose na-  
turali.*

*Perche nõ  
si possa  
per la dese-  
sa prende-  
re argumẽ-  
to dal cie-  
lo.*

## S E C O N D A

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, farò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d' Iddio ) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protezione di essa offesa. R O. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò : fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre prouere & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre prouue, nien tedimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combatruto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre assai cose offensive; non si farebbe egli affaticato in coprirsì di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo dibisogno. Conoscendosi poi

*Risposta  
per l'offesa  
alla induzione  
tolta dalle  
cose artifi-  
fiate.*

*La difesa  
delle uesti,  
& degli edifici  
suppone  
prima l'offesa.*

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitationi, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all' offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difesa presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artigliaria; arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, ha-  
uendo

*L'inuentione delle raumanze de gli huomini suppone l'offesa.*

*Come nei forti delle città, i uarij modi di difendersi presuppongono uarij modi di offese.*

*Il primo intento del guerriero è di offendere.*



## S E C O N D A

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; prouede a quelle offese presupposte con lo star prouisto.

*L'ordine dell'essercito risguarda l'offesa piu che la difesa.*

Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchiato per far giornata, anchor che non sia mia professione; pur la medesima risposta sodisfa ad ambi due: certo è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria, la quale senza l'offesa fatta all'auerfario non s'acquista: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno essercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario: & se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostrare come quella Caualleria da' lati, & quella tripartita battaglia, & l'altre dispositioni tutte in quella guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere che altrimenti. Diceste poi Rodomonte, che il buon mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'altro u' insegnasse; mi ricordo quando era giouanetto, che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di essercitarmi un poco nelle arme, che'l mastro prima m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di rassettarmi in guardia: prima dunque mi diede egli in mano arme da offendere. ROD. Ella è arme che si accomoda ad ambe due le parti. BOC. Pur si chiama arme da offendere, essendo fatta prima per offendere che ad altro fine: quello assettarmi con la persona in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua, essendosi egli posto in modo con la spada sua & in atto tale, che se non haueffe posto me in guardia, m'haurebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dunque dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta, o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a dire; man-

*Il mastro di schermo insegnando prima a tener in mano la spada ch'è arma offensua, intende prima l'offesa. Il porsi in guardia si fa per offesa che puo fare il nimico.*

te mandritto tondo, sgualebrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & seco il ferire; n' insegnaua poi di far' a tal colpo riparo: cosi procedea il Precettor nostro. ROD. Perché si chiama schermo adunque? BOC. Vi concedo che piu si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n' insegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand' arte & magistero non puo esser compresa. ROD. Vedete che me' l' concedete? BOC. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento uostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell' offesa, che si come prima è la natura che l' arte; cosi anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall' arte. Ma l' offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l' origine, dall' arte; dunque la offesa è prima. ROD. La difesa dunque è cosa d' arte, & di giuditio piu d' essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono piu di giuditio sono piu degne di quelle, che non sono di giuditio, sendo (per uoi) di giuditio la difesa, come quella che deriuu dall' arte, fatta dal giuditio, & non sendo di giuditio la offesa come quella che deriuu dalla natura, quale non può hauere giuditio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia piu degna, & piu nobile. BOC. Non però sarebbe prima, come uoi dite, benchè fosse piu nobile, ilche non cedo. ROD. Non è piu nobile l' arte della natura? BOC. Questo sarebbe passare in un' altra questione: stiamo ne' termini. ROD. Hauete piu che ragione. BOC. Certamente che seruate poi un' ordinato discorso, & molto dotto nella uostra

*Ragione prima in fauor dell' offesa tolta dall' essere et la trouata dalla natura et la difesa dall' arte.*

*Ragione accidetal mète addotta che la difesa sia piu degna ricercando ella piu giuditio. Perché la natura non habbia giuditio.*

I ragione

## S E C O N D A

*Risposta  
in fauor  
dell'offesa  
alla ragio-  
ne tolta  
dalla cose  
naturali.*

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà; cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin' alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempli de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa; per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperito, & dotto dimostrato in questo fauio, & ornato discorso; non ui scete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da essi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offenderel'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

*Ne gli  
elementi  
non è prima  
la difesa che  
l'offesa.*

*Prouidenza  
della  
natura nel  
collocare  
ordinata-  
mente gli  
elementi.*

qualche uiolenza: all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l' appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual' è quell' arme difensua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d' offensua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l' unghie, il rostro, il dente co' l' gia detto modo difendono i lor padroni.

Non u' accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell' apparenza prudentia de gli animali, la quale è attissimo strumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l' ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnelo fuggirebbe il lupo, se nell' imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l' offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l' offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

I 2 parere:

*La difesa nelli sterpi suppone l' offesa.*

*Negli animali è prima l' offesa che la difesa.*

*L' armi difensue de gli animali sono piu & prima offensue.*

*Instanza per la difesa fatta nell' essempio delle lumache & nell' agnellino.*

*Risposta alla istanza.*

*Perche la natura si disposta a sostentare l' offesa del suo offensore.*

## S E C O N D A

*Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni cotravie tolta dal risguardare alla offese segueti e non alle precedenti.* parere: al peggio che mi potete fare, farà farme-  
la pari di tempo ad essa offesa. ROD. S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragioni mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto, perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo c'l calore, o altri oltraggi passati. B O C. Hauete in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa, & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettionne delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere, & così sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di risponderui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nell'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corrutione, & generatione, gl'instrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in particolare)

fare) in essere fosse primo dell' opera , ò atto dell' offesa; & io per cambio con una sola proua , non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'auer letto di non sò che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? ò nel Giosef, ò nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandoti, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dotto re, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difenderfi dalla inuidia, ciò fece; ectroui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, baltà che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che s'egliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima consideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

*sesta nelle cose naturali.*

*Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedentedi sefa.*

*Risposta per la difesa. Perche si mouesse il serpente ad ingannare l'huomo.*

*Replica in fauor dell'offesa in due modi.*

## S E C O N D A

*L'offesa, & difesa sono come i relativi cōsiderati secondo il soggetto, et non secōdo la ragion formale.* lo oltraggio: R O D. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. B O C. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il soggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o già sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa, effettivamente (non dico instrumenti difensui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai

*ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma nō per lo cōtrario.* direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uiruperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile.

*Terza ragione per l'off. sarol. è i dall'essere ella attione, et la difesa passione.* Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? R O D. L'offesa è certo attione, ma non è così della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attriua,

tà attiua, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. *senza si  
puo dire  
attione.*

BOC. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra  
quali si fa una corrispondente attione, & passione,  
come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente,  
& paziente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uir-  
tù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce,  
& l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco  
patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uir-  
tù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco  
sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta  
al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paziente. Co-  
si anco chi offende è agente, se bene dalla resistenza *Anchor  
che la di-  
fesa, sia  
anco attio-  
ne, nondi-  
meno è  
piu passio-  
ne.*

del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende  
patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dun-  
que la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di pas-  
sione. ROD. Vi intendo: uolete dire, che si come la  
passione è in un certo modo passione dell'attione,  
non patendo alcuno senza agente, così la difesa ch'è  
passione, deue essere passione della offesa, che è at-  
tione. BOC. Et questo intendo di concludere.

ROD. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il  
primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disci-  
plina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per  
imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natu-  
ra. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, & *La natu-  
ra inse-  
gna im-  
perfetta-  
mente l'of-  
fesa & di  
fesa, &  
l'arte l'in-  
segna per  
fettamente.*

una punta? BOC. Non è così piana anco in questo,  
come la fate. ROD. Voi medesimo l'hauete confes-  
sato. BOC. All'hora lo confessai a causa di passar piu  
auanti co'l mio parlare. ROD. Et come? la natura  
non n'insegna l'offesa? BOC. Et anco la difesa; ma  
ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi  
l'arte & le da la perfettione: ditemi Signore, che offe-  
sa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non  
fosse



S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio. R O D. Se niuno sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qual che precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici? R O D. Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uoleffero forse a Sua Maestà ubidire come farebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo douerebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quellò della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito. B O C. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qual che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. B O C. Et io sostentarò per hauer soggetto da ragionare la contraria conclusione. R O D. Voi dunque lo fate per

*Perche il Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.*

*Introduzione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.*

per disputare, non perche lo crediate. B O C. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra, nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risoluere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lectioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Horsù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. B O C. Dissi, che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamen-

*Modo d'inuestigare le cose dubbie.*

*Inuestigatione della diffinitione dell'offesa.*

*Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.*

K to delle

## S E C O N D A

to delle relationi : & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità : ma non facciamo in questo difficoltà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d' essa perfetta-

*Differenza essenziale dell'offesa è la uiolentza.*

*Diffinitio ne dell'offesa.*

*Nò si puo dire che l'offesa sia attione uiolente ma uiolētate.*

*Che cosa sia uiolentza.*

*Dichiara tione della diffinitione dell'offesa.*

*Diffinitio ne della difesa.*

mente. R O. Io direi che fosse la uiolentza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolentza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolentza, ò attione uiolentante, che cosi dirò. R O. Per qual cagione mi farete dirla cosi? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolentza ad altri, cioè ad esso offeso. R O D. L'intendo, seguitiamo piu oltre. B O C. Violentza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per esempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolentato, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolentza. R O D. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolentza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resistēza fatta dall'offeso. l'acqua non resiste

resiste naturalmente à chi la porta ad alto & non fa pe-  
 fo a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quel-  
 la è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al bas-  
 so, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse  
 nel suo proprio luogo, dentro-d'un fiume, ò dentro  
 del mare, non l'aggrauarebbe punto. La resistenza  
 dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offen-  
 dente, si chiama difesa. RODO. Et essa resisten-  
 za è attione, ouero passione? BOC. E' attione an-  
 chor ella, perche hanno per regola ferma i Peripate-  
 tici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, pa-  
 tisce anco dal contrario, ilqual cerca di resistere al-  
 l'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente:  
 pure la resistenza è molto simile alla passione, per-  
 che significa patire dall'agente, se si sforza di farle  
 resistenza. RODO. L'offesa è dunque attione di  
 uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra  
 quella attione; laqual resistenza significa passione,  
 che rende attione. BOCCA. Tempo è homai che  
 facciamo le parti della prima offesa, onde presup-  
 pongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di  
 potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte  
 l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da  
 esso huomo parimente, & la difesa siano le piu per-  
 fette, & di maggiore ampiezza; & giro: diremo  
 dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle  
 parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offen-  
 de ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'of-  
 fende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma pre-  
 sente, ouero assente; l'offende con parole: & questa  
 spetie d'offendere di parole è propria all'huomo: an-  
 zi non è al mondo cosa che parli con discorso ragio-  
 neuole eccetto l'huomo. RODO MONTE. Voi

*Ogni agē-  
 te quale  
 ha cōtra-  
 rio mētre  
 fa l'attio  
 sua pati-  
 sce.*

*Diuisione  
 dell'offesa  
 humana  
 in fatti &  
 in parole.  
 L'offesa di  
 parole è  
 propria  
 dell'huo-  
 mo.*

K 2 dite

## S. E C O N D A

*Obiettione, che siano tre e non due i modi di offendere sèdoui anco l'offesa con atti.* **Risposta prima.** dite che sono tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? **BOC.** Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, & in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti comunemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò comunemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendò tutte quelle offese che non siano di parole. **ROD.** Horsù leugitate. **BOC.** Sono poi tre spetie di offesa. **ROD.** Oltra le due già dette? **BOC.** Quelli sono due modi di offendere, iquali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. **ROD.** Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? **BOC.** Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. **ROD.** Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

*Risposta seconda.*

*Tre spetie d'offesa nella persona, o nella robba, o nell'honore.*

*Offendere nell'anima è offedere nell'honore.*

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non farebbono solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all' hora si puo ridurre l' offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all' hora si ridurreanno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l' essere offeso in questi, o in simili dilette per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch'io, & uedo anco che tutte le spetie dell' offendere, si possono ridurre ad una; cioè a quella dell'honore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese così, che sono di lor natura separate: perciò che puo essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione; che all' hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli farebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'honore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non farebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l' offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di risentirsi,

*L'offesa  
ne i piace  
ri si riduce  
a quella  
della  
persona o  
a quella  
dell'hono-  
re.*

*Tutte l'of  
fese si pon  
no ridurre  
tal uol  
ta a quel  
le dell'ho  
nore.*

*Come le  
tre spetie  
d'offesa  
siano di-  
stinte.*

*Quando  
l'offesa  
del magi-  
strato nel  
la robba  
sia offesa  
nell'hono-  
re.*

*Offesa cò  
superchia-  
ria: et quà  
do faccia  
carico.*

*Opinione  
de gli au-  
thori cir-  
ca a quel  
lo che deb*

## S E C O N D A

*ba fare u  
no manife  
stamente  
superchia  
to.*

*Opinion  
propria.*

*Modo di  
formar  
querela  
nella soper  
chiaria in  
certa.*

*Ehi fa su  
perchia  
ria non de  
ue ne può  
essere am  
messo a  
prouad ho  
nore.*

*Si fa al  
l'huomo  
offesa in  
tutte tre  
le spetieal  
Signor Id  
dio sola  
mente nel  
l'honore,  
& alle be  
stie nella  
persona.*

*L'offesa  
fatta alle  
bestie nel  
li roba  
si riduce a*

tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari. B O. Io lasciarò risoluere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora sarà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che chi offende con superchiaria, oltre che fa l'opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita; andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non ui piace l'esempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di queste tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. R O D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. B O C C A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perchè toglien- *quella del-  
la perso-  
na.*  
 do loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & con-  
 sequentemente il uiuere & la persona: ma all'huo-  
 mo leuandoli le facultà, & i beni senza togli il uit-  
 to, anchora si fa offesa. Esempi di quelle tre maniere  
 d'offendere non accade darui. ROD. L'homici- *Esempi  
delle tre  
specie d'of-  
fesa.*  
 da; il ladro, & l'adultero, sono i tre esempi, de' qua-  
 li tre insieme parla Iddio ne' dieci comandamen-  
 ti. BOC. Saggiamente. ROD. Ma ditemi, non  
 u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba al-  
 l'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli?  
 BOC. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico,  
 o il parente, & se medesimo; perchè l'amico si dice es-  
 sere un'altro se stesso, & maggiormente il congiun-  
 to di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico sarà  
 offesa della roba di se stesso, & quella nella persona del- *L'offesa  
del paren-  
te & del-  
l'amico si  
riduce a  
quella di  
se stesso.*  
 l'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offe-  
 sa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore  
 di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma biso- *Di quali  
amici si  
sia obliga-  
to alla di-  
fesa.*  
 gna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di  
 quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritroua-  
 ti alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi  
 non so, se ue ne siano alcuni per questo particola-  
 re interesse, ch'è cagione di mille mali. ROD. Que-  
 sto si può concedere, ma non però che l'ingiuria del  
 parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsa- *Quando  
l'ingiuria  
d'un paré-  
te ritorni  
all'altro.  
Si ripulsa  
una ingiu-  
ria fatta  
al parente  
come una  
propria.*  
 re: perchè si intende solamente l'ingiuria del paren-  
 te ritornare all'altro, quando egli sia il piu profsi-  
 mo, & sia inhabile a risentirsi, che all' hora il piu prof-  
 simo; & habile può ripulsar l'ingiuria, non come  
 l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale  
 è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il  
 quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io  
 sono



## S E C O N D A

sono habile all'armi, & piu prossimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso quello, che dissi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un' inhabile, faccia superchiaria, & consequentemente si infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l' offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difendersi; gia la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi, esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uolesse restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la ufanza gia introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, alquale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui suspetto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è sold nelle cose d'honore, & gia ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatti tali

*Opinion propria che nõ douria un parente combattere per offesa fatta all'altro.*

*Nano modo di fondar quere la quando sia stato ingiuriato il parente.*

*Chi saria bono di estirpar gli abusi nelle cose d'honore.*

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente fradicarli, & bisogna solo che questa sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: mà ditemi: può un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niuno può se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione vostra. Non habbiamo noi detto che l'offesa è uolentosa, & che la uolentosa uicne da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo. B O C. Dunque il batter se stesso non è uolentosa, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriuu. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io; quegli è una bestia pazza in forma humana; non dimeno si può dire che l' principio di quel batter si, è anco uolontario non uolentoso: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che l' pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uolentosa? R O D. Si chiamerà un'atto simile all' offesa, o uero una imagine d' offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d' offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona, (non parliamo della difesa dell' anima) altri la roba: altri l' honore: & ne medesimi due modi che si fa l' offesa; falsi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le condizioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa.

L fesa

*Nissuno può ingiuriar se stesso.*

*Che cosa sia il battere un ebbro se stesso.*

*Tre spetie & due modi di difesa corrispondenti a quelli dell' offesa.*

fesa; come farebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba; non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali. Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo; i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dionisio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tato pauroso, che temendo le forci de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimenti fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente, fassi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali riferendosi nelle lor case; altro non fanno che resistere: cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensue contra del nimico, ben guarnito di arme offensue, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi lui offender uole: cosi si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezo cuore, & è difesa medio cre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di difesa

*Difesa fatta cō la fuga quale è da uile.*

*Difesa uile di Dionisio Tiranno & di Archiloco.*

*Difesa cō la resistenza.*

*Difesa che ripara, & offende.*

*Nomi delle tre difese.*

difesa) chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensua; & così a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offendi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & così i Cacciatori offendono i Cerui, & i nemici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & così offende un' essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artiglieria di poter offendere: & così anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi defensue resista. Poi si offende chi insieme si difende: & così offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensua essa offesa defensua: & per questa ultima parte costituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo piu commodamente

*Offese corrispondenti alle tre difese.*

*Nomi delle tre offese tolte dalli offendenti.*

*Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.*

*Per qual difesa si sia trouato l'essercitio dell'armi.*

## S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la piu nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è dilettrato questo uostro ben ordinato discorso con quella impositione de' nomi si propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar cosi bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non sò io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensua poi, & la difensua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un' Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come farebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezo cuore, come il coprirsi le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore; sia piu animoso & ardito? ROD. Penso piu tosto, che l'uile habbia piu grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) negli spiriti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Così dice Aristotile nel libro dell' historie de gli animali. ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia im-

*Tre modi  
d'offese et  
difese ar-  
comodati  
a tre na-  
tioni.*

*Elettione  
d'armi fat-  
ta da com-  
battenti o  
da uile' o  
da mezo  
cuore, o da  
tutto co-  
re.*

*Che l'huo-  
mo uile ha  
il core piu  
grande che  
il corag-  
gioso.*

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro proposito: volete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposto? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del paziente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paziente; farà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paziente huomo in quanto paziente: & gia u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che in quanto agente, sempre farà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all' hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti: & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceuute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

*Ragione  
che l'offesa  
sia piu  
nobile del  
la difesa  
naturale,  
tolta dal  
essere ella  
attione et  
la difesa  
resistenza.*

*Obiezione  
che l'agente non  
sia sempre  
piu nobile  
del paziente.*

*Risposta  
come s'intende,  
che l'agente è  
sempre piu  
nobile del  
paziente.*

*La passione  
del senso,  
& dell'  
intelletto  
sono  
perfettioni.*

## S E C O N D A

*officio del  
l'intellet-  
to agente.*

telletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima possono fare attione nell'intelletto possibile. R O D. Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella prepositione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo paziente (in quanto paziente) non già semplicemente & assolutamente: perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno dell'offeso resistente; ma non come tale. B O C. Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sempre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sempre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto agente. R O D. Vi concedo l'offesa naturale esser piu nobile della difesa per questa ragione, & così le qualità attiuue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono piu nobili delle due passiuue, cioè del secco, & dell'humido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa, & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu nobile. B O C. Così incidentalmente ui dico, che l'humido, & secco sono anch'essi qualità attiuue, & il caldo, e'l gelo passiuue: uero è, che quelli piu sono passiuue qualità che attiuue, & questi piu attiuue che passiuue. R O D. Volete dire, che gli elementi tutti patiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezzo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che l'humido anch'esso è attiuo. B O C. Questa è stata un poco di digressione, & tornando al proposito nostro diremo, che l'offesa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della difesa

*L'attione  
in abstrat-  
to è sem-  
pre piu no-  
bile della  
passione,  
& in con-  
creto tal  
volta è  
meno.*

*Le quali-  
tà passiuue  
nelli ele-  
menti so-  
no anco  
attiuue.*

feſa humana in quanto diſeſa. R O D. Io u'intendo; & domando a uoi; ſe l'offeſa fatta con arte dall'huomo ſia piu nobile dell'artificial diſeſa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione ſia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offeſa humana non l'acchetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriuu (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno poſſa eſſere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoſo ſia in ogni ſorte di uirtù: altri dicono quelli eſſere piu nobili che diſcendono da nobili predeceſſori, & da nobil ſangue; ma finalmente ſe il primo di queſti fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato; o foſſe uirtù di ſcienſia ò d'arme, o di qualunque altra ſorte. R O D. Io tengo con uoi che ſola eſſa uirtu ſia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragione uouole, che un uitioſo figliuolo nato d'uno nobiliſſimo Padre, non ſia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; queſto è un' abuſo chiaro.

B O C. Veramente ch'è abuſo, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & ſangue illuſtre, ſia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & faſſi herede di quei gentiliſſimi coſtumi, & rimane anch'eſſo tale: ma pur in fine il uero mezo di farſi nobile è ſola eſſa uirtù. R O D. Vediamo dunque ſe la offeſa humana ſia uirtù, o piu ſ'affomigli alla uirtù che non fa la diſeſa, o nò: a me pare di conoſcere che piu uirtù ſia la diſeſa: & ditemi un poco, ſe l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeſo, ſecondo la data diſſinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del proſſimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma ſe'l compagno ſi difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; uſa uirtù & non uitio:

altro

*La uera nobiltà dell'huomo naſce dalla uirtù.*

*Perche uno ſi poſſa dire nobile per ſtirpe.*

*Ragion prima per la diſeſa humana tolta dall'eſſere el la uirtù, & l'offeſa uirtuoſa.*



## S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uizio, & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. **BOCCA.** Aggiunte anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiustitia: & l'ingiustitia è uizio, anzi che Iddio la proibisce, & commanda che si ami il prosimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. **R O D.** Et questo è il medesimo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uizio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. **BOC.** Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete pruoua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uizio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. **R O D.** A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude ancho che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

*L'istessa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giusta & l'offesa ingiustitia.*

*Risposta allaprima ragione. Qual offesa & difesa sia giusta, & ingiusta.*

*La giusta offesa & la giusta difesa sono egualmente nobili.*

dell'anima; alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la cagione. R O. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fa, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. B O C. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per consequenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque sarà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente B O. La consequenza è buona, se prouasse l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide con-

*Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.*

*Diuisione dell'anima secondo Platone.*

*Secöda ragione per la difesa morale tolta dall'essere ella più simile alla magnanimità & l'offesa alla fortezza.*

*Come l'offesa, s'assomigli alla fortezza.*

M pague,

## S E C O N D A

pagne, sonol'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che

*Come la difesa s'as-  
somi gli al  
la magna-  
nimità.*

con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auversi, & Intorunati, ne si gonfia, & s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abbandona il gouerno delle farte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? **BOCCA.**

Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perchè tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. **ROD.** Pur se gli assomiglia. **BOC.** In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. **ROD.** O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui fiete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione **BOCC.** Fatela pure, che ben u'ascolto. **ROD.** La difesa è simile alla conser-

*La difesa  
è sotto la  
fortezza  
non men  
che l'offe-  
sa.*

uatione;

uatione; & l'offesa alla corruzione. Ma la conserua-  
 tione è meglio della destruttione, & più nobile: dun-  
 que la difesa come conseruatione, è piu eccellente.  
 & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somi-  
 glianza anchora (& massime naturalmente parlando.)  
 par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccoui  
 un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che  
 Iddio è chiamato piu sotto nome di difensore che d'of-  
 fendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tu sei la  
 mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo,  
 mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epithe-  
 ti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio  
 offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli  
 scelerati, fa male à uitiosi, combatte co' nimici suoi,  
 & altri simili, piu tosto atti da difendere la giustitia &  
 santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Eze-  
 chiel molte uolte, che non uole Iddio la morte del  
 peccatore, negli aggrada la destruttione dell'empio,  
 ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua.  
 B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rod  
 monte, & tener la conclusion uoltra, cioè che la difesa  
 humana sia piu nobile della offesa: ma uoglio che ui  
 s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta;  
 eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior  
 salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch' es-  
 sa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per di-  
 fesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è  
 piu nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine  
 è come cagione, & le cose disposte al fine come effec-  
 to: & il fine è come principale, & le cose disposte al  
 fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come  
 fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque  
 la difesa è piu nobile. R O D. Non ui è ragione

*Ragion terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla destruttione.*

*Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & non offendente.*

*La giusta offesa è per difesa della giustitia.*

*Quintara ragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezo & instrumento.*

## S. E C O N D A

(a mio parère ) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi , dicendo , che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione : à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo più degna in quanto à questa parte , ma assolutamente , & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile , & hà più del diuino . Abbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare , & degne d'essere sapute : l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa : l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta ( non intendendo però della fuga ) sia più nobile che l'offesa : & in uero hauete detto ( Dottore ) di belle cose in quella diuisione che faceste ; & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro : & hò notato in quelle maniere di difese ( che chiamauate per nomi propri & eleganti ) mille proportioni & corrispondenze , la commutata , la permutata , la conuersa , & molti altri bei ghiribizzi : & più notai che alla fuga più uile tra le difese , corrisponde la persecutione , tra esse offese di più ualore , & alla difesa semplice , cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice , quella meno ignobile della fuga , & questa meno nobile della persecutione : ultimamente fù la difesa offensua più dell'altre tutte eccellente à cui corrispondeua la difensua offesa manco degna fra l'altre tutte. **BOCCA.** Questo che dite è uero : ma bisogna intendere la persecutione , quando un Caualliero è di tal ualore , che non solamente è atto à contrastar co'l nimico , ma è atto anco à porlo in fuga , che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore , di quanta uiltà è il fuggire . Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge , e non si difende.

*Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.*

*Ordine nella nobiltà, & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispondenti.*

*Come s'intenda che la persecutione sia la più nobile offesa et che me no nobile è l'offesa semplice.*

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensiuua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; dirci che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. B O C. Hauete un uiuo ingegno in fatti. R O D. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario fesser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolif fino errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigero tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. R O D. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & so dissi la finale, & più particolare. B O C. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C C. Voi non volete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D. Pensate pure che ne uorrei essere ben resoluto: perche molte uolte accade in

abba-

*Come si  
intenda il  
paragona  
re l'offese  
& difese.*

*L'esserci-  
tio dell'ar-  
mi fa l'  
huomo  
pronto.*

*Introdu-  
tione di-  
due que-  
stioni qual  
sia piu na-  
turale, &  
piu hono-  
rata l'offe-  
sa o la di-  
fesa.*

## S E G O N D A

*Giuamè  
to che nie  
ne al Ca  
ualliero  
dal sape-  
re qual sia  
piu natu-  
rale l'offe-  
sa o la di-  
fesa.*

*Induttio-  
ne che la  
difesa sia  
molto na-  
turale.*

*Induttio-  
ne che l'of-  
fesa sia na-  
turalissi-  
ma.*

abbattimento disputar di questo, per uari casi che occorrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse colpo da me in uano) che parola anchora uscisse all' essercitio mio impertinente, & non detta con fondamento di ragione. B O C. Come ui puo giouare il sapere qual sia d' esse due piu naturale? R O D. In cento casi: se un di due guerrietti si difendesse con difesa naturale senza alcun magistero, non è per quella natural difesa degno di alcuno honore: & però accadono infiniti casi che non ui saprei dipingere al presente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti, o i loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giudice del duello, & stare alla sententia sua; & io che spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ragione, & con arme insieme sostentare. B O C. Credo che la difesa sia molto naturale, secondo che mi pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo, che per qualche modo non si difenda dal suo auuersario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria: difendesi poi dalla corruttione ogni cosa naturale, & fa ogni sforzo per saluarsi: dal Leone si difende il Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni animale in somma fa qualche difesa contra chi l'offende: dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la difesa, & naturale, che per una semplice parola, porrà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'honore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che molto naturale sia la difesa. B O C. Non posso gia negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si difende, parimente per sua natura offende esso fuoco anchora

anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colérico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale nell'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uiolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fosse

*L'un huomo offenderebbe naturalmente l'altro se non fosse la ragione.*

*Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma non a suo potere offende.*

*Che cosa sia naturale piu naturale.*

*Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.*

*La difesa è piu naturale cioè men uiolenta.*



## S E C O N D A

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo determinato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se distingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, & l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno, che piu inchinato sia (massimamente l'huomo) a difenderfi, che ad offendere: perche ogni fanciullo, ogni semplice huomo, come si sente, o uede offendere, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l naturale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno & l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantaggio, è dal lato di essa offesa: perche in fatto minore arte ci uole ad offendere, che a saperfi difendere dall'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

*L'offesa è difesa sono egualmente non naturali cioè uoluntarie.*

*L'offesa è piu naturale cioè meno artificiale.*

R O D. Questa è stata una bella & dotta decisione, ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'honore di due guerrieri che insieme combattano, è il sapere quel membro di naturale distinto dall'artificiale: perche io giudico colui piu degno d'honore, che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi dite che parimente sono naturali, & artificiali, & che se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'appiglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi della difesa sia piu naturale, o artificiale. B O C. E' cosa chiara: la fuga è meno artificiale, & piu naturale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale: & la difesa offensua è meno dell'altre naturale, & di piu arte. R O D. Voi dite la uerità & consequentemente le corrispondenti maniere di offesa terranno il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire anco naturale a differenza d'una cosa sopra della natura? B O C. Si puo dir per certo, & a questa guisa i miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra essa natura.

*Qual de i tre modi di difesa, & di offesa sia piu o meno naturale.*

**La natura:** ma questa distinzione non fa di mestieri a noi, perche ne offesa, ne difesa è cosa soprannaturale. R. O. D. Egli è uero, pur in quanto a questo anchora la difesa tien piu del soprannaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & altramente stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'assomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. B. O. C. Con queste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre sentenze, benché siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. R. O. D. Persuadono assai doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrazioni, come nelle mathematiche discipline. B. O. C. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica, esser uicio il ricercar dall'Oratore dimostrazioni mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. R. O. D. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa, o la difesa? B. O. C. Che ne pare a uoi Signore. R. O. D. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore, come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. B. O. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artificiale; bisogna che diciamo, che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artificiale è la difesa, sendo noi sempre prontiissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artificiale è il modo dell'offendere, al quale se ui bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

*Ragione che la difesa terga piu del soprannaturale che l'offesa.*

*Ragione che la difesa sia men degna d'honore sendo piu naturale.*

*Come l'offesa si possa dir piu & meno artificiale & parimente la difesa.*

N chi

S E C O N D A

chi fa difenderfi: & perche noi parliamo: hora dell'atto di offendere & di difenderfi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distintione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è da honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensiuua è ancora piu: la perlecutione è la piu coraggiosa offesa, se pigliamo la perlecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo pigliaremo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa perlecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensiuua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la perlecutione, & la fuga: non è dubbio che la perlecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l'una, ne l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che'l resistere o'l difenderfi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensiuua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo, colui atto a difenderfi, & desideroso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non solo basta l'animo per difenderfi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa differenza, che chi assalta il nimico, uà con animo deliberato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se

difen-

*Parago-  
ne tra of-  
fesa, & of-  
fesa, &  
tra dife-  
sa, & di-  
fesa, qual  
sia piu ho-  
noreuole.*

*Parago-  
ne tra l'of-  
fesa, & di-  
fesa corri-  
spondenti  
qual sia  
di piu ho-  
nore.*

*Differen-  
za nell'ha-  
uer core  
tra chi af-  
saltando  
offede, et  
chi si di-  
fende.*

difendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ui discorresse sopra, o se roccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non già quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: la doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi sa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si de anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel

*Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero, pur che sia giusta.*

*Giustitia nel duello.*

*Ragion naturale per che sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.*

*Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.*

*La giustitia di Dio non si intromette nel duello.*

S. E. G. O. N. A. D. A.

*La giustitia di Dio non si intromette nel duello.*

*Se bene chi combatte intende il manifestare il uero, nondimeno ciò fa con mezzo illegittimo.*

*Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser più da Caualliero.*

le cose necessarie. BOC. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, così anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltre che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. R O. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestazione della uerità, & al far che il nimico la confessi. BOC. Ma non può già far questo, se non con un mezzo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria a Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è più da Caualliero honorato che la difesa. BOC. Sì; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. BOC. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser più da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. BOC. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, così all'improviso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, intanto uoi ui riposerete, perche

che hoggi mai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza di sotto ad esercitarsi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa così indigesto nelle membra, ondè ne succedono poi ripienezze, & grauisime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor sù andate, & riposato ch'io sia alquanto, uerrò anch'io a uederui. ROD.

Di gratia, ui aspettarèmo.

*L'esercizio grãde dopo il cibo è d'ane uole, ma meno à chi ui è solito.*



# TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA  
DETTO RODOMONTE.

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE  
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO  
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



---

## RODOMONTE.

*Il furore  
giona a'  
letterati,  
& a' sol-  
dati an-  
chor ch'e-  
gli nasce  
da colera.*



O I che noi uogliamo essercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima desidererei, che fossimo assaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Ariosto, & ciascun'altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose soprannaturali: & dal quale mosi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. CON. Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche  
si come

sì come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sendo l'anima più riposata, può un Caualliero meglio poter in effecutione i colpi pensati, & imparati, oue la colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huomo, & lo fa operare senza sapere il perche, & il come. R O D. Se uoi mi date una colera furiosa, si che lieui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza tra un colerico, & un furioso, & un animale irragionevole, & all' hora dirò che sia nociua, & che non si ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicouì che farà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del sangue circa al core, la quale, sendo temperata accende temperatamente il core, & per consequente temperatamente si inalzano gli spiriti accesi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno più presto nelle operationi ogni senso, & ultimamente il discorso, & perciò si può dire, che un poco di colera gioua al soldato; & anco a chi uole esercitarsi nell'armi. C O N. Questa fu certo la cagione, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò più dell'altro, & pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, onde il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto fare anchor che hauesse ricercati tutti i tratti della spada. R O D. Marauigliandosene il Conte di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, sendo egli Caualliero al pari d'ogni altro ualoroso. C O N. Et più dirouui anchora, ch'io nolli rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per farli

*Obiezione che la colera noccia a' soldati perturbando l'animo.*

*Risposta, alla obiezione che la colera intemperata noccia, & la tempera gioua.*

*Difficoltà di fare due mandritti ton di senza indugio, tal che l'uno non si inalzi più che l'altro.*



T E R Z A

farli un'altra uolta : nientedimeno tanto m'affaticai ; tanto ui pensai sopra , che ritrouai pure modo di farne due successiuamente , ma di piatto non già di taglio . ROD. Io ne farei cento , non che due a quella guisa : la difficoltà è a farli di taglio : ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci , auanti che piu tardi l' hora : pigliate la spada uostra Conte . CON. Come la spada mia ? non è meglio pigliar quelle da giuoco ? RO. Non già , perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore , ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto .

*Con l'armi da giuoco non si può acquistare ualore ne imparare uno schermo perfetto.*

CON. La prima ui credo , ma dubito intorno alla seconda . Quale è la causa Rodomonte , che non si possa imparare ( come dite ) uno Schermo perfetto con quella sorte d' arme ? non menate uoi i medesimi colpi con quelle , che con queste da filo ?

*Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto , ma solamente con quelle da filo.*

ROD. Non ditò già che tutti quei modi di ferire , di riparare , & di guardie , non facciate con queste armi , & con quelle parimente , ma le farete con quelle imperfette , & perfettissime con queste da filo : perche se uoi fate ( per essemplio ) riparo alla punta mostrataui dal nimico , con ribatter la spada sua con un uostro mandritto , acciò che quella punta non ui guardi il petto , giocando con spade da marra ; ui basterà solo di ribatterla un poco , pure che impariate lo Schermo : ma se saranno spade da filo , uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico . Ecco che questo sarà colpo perfetto , fatto con senno , & con prontezza , spiccato piu da lunge , & spinato con piu forza , che non sarebbe con quelle altre arme . Come farete Conte , se pigliarete arme perfette in mano , non ui star con tutto l' animo , & con tutto il giuditio intento ? CON. Sì , ma è un gran perico-

Io lo essercitarli con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostra per conoscare qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù ui uoglio insegnare hoggi unò schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potrete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. C O N. Se così è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete così ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto mezzo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

O Profeta

*E' di necessità al guerriero star intento alla punta dell'arme del nico.*

*Proposta d'uno schermo, qual è d'una ferir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo.*

*Prerogatiue & lodi della spada.*

*Perche gli Imperatori si facciano portarinnanzi la spada sfodrata.*

## T E R Z A

Profeta ne' salmi tuoi, cingi la spada tua sopra la coscia, o Barone, & quella farà l'ornamento tuo, & lo splendor tuo. Eſſo Iddio non tiene la spada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sfo-  
drata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in sò ma sia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caualliero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, & fine di tutte l'arme cosi offensue come defensue.

*La spada è stata la prima ritrouata tra l'armi.*

*Inuentor della spada.*

*Giuditio delle spade antiche da un sol filo.*

*Giuditio delle spade antiche con la costa da un*

CON. Credete che fosse la prima ritrouata? R O. Fu la prima certissimamente, ne mai piu è stata dall'huomo abbandonata: credo che hebbe origine dal primo fabbro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zilla; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sacra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & modernissima. CON. Mi piaceuano quelle spade antiche assai, a cui dauano la costa da un lato, accioche piu ferma, & piu sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'auenisse che'l nimico ue la ributtasse uerso la faccia, se u'offendesse; almeno non ui taglierebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è per offendere, & per difenderc: adunque meglio fa tutte due l'opere in quella forma. R O. Voi non sapete Conte di quanta importanza sia il filo della spada, & se'l nimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu sicura quella, ma meno anchor offensua. CON. Si potea farla nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla  
meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo, RO. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ritrouato che piu offensua sia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando si uiene a meza spada nella pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del forte della spada: ne ni pensate, Conte, che molto moderno sia l'hauer due fili dall'elzo sin' alla punta: imperò che al tempo di Dauid ue n' erano di questa maniera. Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d' Iddio nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua Hebraea si scriue cosi come u' hò detto. CON. Ho pur ueduto io pochi giorni sono alcune spade con la costa. RO. Non è gran tempo che s' usauano a quel modo per la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche ne ueggiamo con la costa. CON. Usauan forse gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come u' fiam noi? RO. L' usauano per certo, eccetto che u' è stato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Pomo alla croce, & fa mirabil difesa alla mano: sempre si ritroua da' moderni qualche miglioramento. CON. Perche si porta la spada dal lato fianco? RO. Non sò in qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor noia, & che piu apparecchiata l' haueste al bisogno uostro. Iui non u' impedisce alcuna delle mani: in quel luogo tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo sito piu conueniente, & commodo, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta che'l manco lato. CON. Hò da alcuni inteso dire che si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di

O z difesa.

*lato della  
meza parte  
e uerso  
l'elzo.*

*Antichità  
delle  
spade da  
due fili  
dall'elzo  
sin alla  
punta.*

*Modo antico,  
& moderno  
di usar gli  
elzi.*

*Perche si  
porti la  
spada dal  
lato fianco.*

## T E R Z A

*Positura  
del core  
nel corpò  
humano.*

difesa. ROD. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quel lato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farfela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. CON. Credo bene che questa sia la uera cagione. ROD. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. CON. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo; hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. ROD. Ecco ch'io il faccio uolentieri. CON. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? ROD. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in pro-ua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uoleffe esprimerli con parole, farebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei muscoli tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & farebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro

non

*Come si  
maneggi  
di capric-  
cio la spa-  
da.*

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli.

ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è sì pronto l'occhio in discernarli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'essercitio nostro. CON.

Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembrato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l

sinistro,

*Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa cono- scerlo.*

*Tre spetie di ferire mandritto, rouescio, e punta.*

*Qual sia dritto, & falso filo.*

*Perche si chiami dritto, & falso filo.*

*Quali si dimandino mandritti.*

## T E R Z A

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto a basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tai colpi nelle sinistre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualebrato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto a basso, quanto da basso ad alto, chiamerannosi rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualebrato, & il falso manco; & dicesi rouescio, perche egli è nato dal canto rouescio del dritto. **CON.** Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & rouesci, & il mon-

*Quali siano rouesci.*

*Pare che siano diversi il fendente, & il montante, dal rouescio.*

*Tre specie di ferire tolte dalle tre misure della quantità contenuta.*

*In quanto alla natura sarebbe quattro specie di ferire; Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. **CON.** Come? **RO.***

**Dirollo:**

Dirollo: se ui ritrouarete la spada al fianco; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto, mouendo la mano dal suo dextro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato: lo sfodrar della spada u' insegna il rouescio, tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori, ritrouarete la punta della spada uostra, che risguarda il petto, ò la faccia del nimico: doue dal metter mano alla spada, & trarla fuori, & rassettarui uerso il nimico; uoi cauate questi tre colpi naturali: di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso, ò da basso ad alto. Quanto al terzo ferire, chiamato punta, se nascerà la punta dalle parti dritte, chiamerassi punta rouescia: & nasca poi da alto à basso, ò da basso ad alto, & cosi sia il suo fine, ò alle stanche parti, ò alle diritte; tutte saranno sotto il nome di punta: si che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione, solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto, & il fendente rouescio sotto il rouescio, sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto, ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione, per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie, & diuersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora, ò che farebbono tre le spetie, o sei: perche se consideraste solo le tre dimensioni, farebbono tre, dritto, fendente, & punta: ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii, farebbono sei, mandritto, & rouescio, fendente descendente, & fendente ascendente, cacciar di punta, & ritrarla. CON. Nò nò, seguitiam pur la uia commune: sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali, & particolari colpi, & farne un par-

*Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'hauer la spada al fianco.*

*Qual sia punta dritta, & qual rouescia.*

*Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantità ponno essere tre et sei.*



## T E R Z A

*Divisione del genere del ferire nelle sue spetie per le difserenze.* un partimento regolato. R O D. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire puo essere di due. sorti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l dritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto

*spetie del ferire co'l dritto filo.* puo esser tondo, fendente, & sgualembrato, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se monterà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andrà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembrato: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembrato ascendente: ilquale però è composto del tondo, & del fendente. Queste

sono le spetie del mandritto. Il rouescio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembrato, falso fendente, & così di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente, o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta rouescia,

*Quante sono le spetie del ferire co'l dritto filo tante sono quelle del ferire co'l falso.*

*spetie del ferire con punta.*

uescia , altro tanto si può dire. Ma di queste specie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti; tramazzoni, falsi finiti, puntati, & altri assai colpi, riducibili però a questo Albero, ch'io per compiacerui, hora ui descriuo.



**CON.** Secondo questa vostra profonda distinzione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. **ROD.** Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta, principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui disse) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. **CON.** Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? **ROD.** Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. **CON.** Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente, essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? **ROD.** Ve la dirò, noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuasi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & cosi facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

*Dubitatione che sia no solamente te due principi di ferire taglio, & punta.*

*Soluzione della dubitatione.*

*Ordine in nobiltà tra le spetie di ferire.*

*Lode del ferire di punta & come egli preceda a gli altri.*

T E R Z A

*Perche il  
rouescio  
sia piu de-  
gno del  
mandritto.*

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auuersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa; deue precedere; ragionevolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio farà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non saranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore? CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolentieri

tieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga.

ROD. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sonò sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggiore uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. CON. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'auersario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. RODO.

Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerate dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa ragione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficultà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

*Il mandritto è primo del rouescio naturale.*

*Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.*

## T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: diremi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu con trattare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. ROD. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi rassetto in cinghiara porta di ferro. ROD. Deh per uostra fe (Conte) nõ nominate questi uostri nomi bizarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensue, & tre difensue, & una generalc. CON. Et come si chiameranno? ROD. La prima chiamerassi Guardia difensua imperfetta: la seconda, guardia alta perfetta offensua: la terza guardia alta imperfetta offensua: la quarta guardia larga imperfetta difensua: la quinta guardia stretta perfetta difensua: la sesta guardia larga imperfetta offensua: la settima guardia stretta offensua perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. RODO. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lo diceste per certo: ma sarà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significazione

*Sette sono solamente le guardie necessarie a questo proposito.*

*Nomi imposti nouellamente alle sette guardie.*

tioné de' termini. Che cosa intendete per guardia? volete intendere forse quello ch'intendono gli altri?

R O D. Beh sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella compositione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. C O N. Non ui potete rassettar co'l pie destro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti finistre? & non potete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola; & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

R O D. Posso; anzi infinite farebbono le guardie (Contra) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non siete già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma scegliere solo un schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

uoi

*Che cosa  
sia guardia.*

*Potno essere le  
guardie  
quasi infinite.*



T E R Z A

uoi alle mani co'l uostro nimico, o affaltato da lui, o uoi affaltando lui; possiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicurissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo offensue, o difensue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si puo combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltra ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. CON. Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. R O D. Voi hauete a saper. Conte; che l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: percioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poi che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difendersi, bisognerà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima cagione, ha-

uendo

*I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.*

*Che cosa sia il por si in guardia co' auantaggio.*

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo.

CON. Questo (credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercizio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerso, & attediandolo di continuo, hor con un mezo mandritto, & hor con un mezo rouescio, & spesso con uarie finte; auertendo però sempre di leuar la persona uostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediasse me con simili finti & mezi colpi, che deurci fare? R O D. Voi hauete a tirarui indietro uno,

*Auertimento se il nimico non lasciasse porri in guardia cò auantaggio.*

o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo così giungerui; & deute passeggiare, accio che esca di mente all'auerfario il proposito che esso hauea fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada.

*Quello si debba fare se il nimico attediasse con finti & mezi colpi.*

CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. R O D. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezo passo, o al piu con un passo. CON. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a me pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. R O D. Se sempre uoleste tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne dareste al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

*Qual sia auantaggio nel ferire dal canto di se stesso.*

Q che

T E R Z A

che ui disconcertareste troppo, bisognando mouerui di sì lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deuate auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. C O. A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciar la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. R O D O. E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapere bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ puo uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere; o giungendoui in più passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. C O N. Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se più tosto giungerà la spada mia alla persona sua; più tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

*Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.*

*Quantaggio nel ferire dal canto del nimico.*

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia; & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co' piedi; tanto piu haurete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual'è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? R O D. Tutta la risoluzione di questa dimanda si reduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andate in tempo, che uoi siete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; farebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se fosse per lo contrario, migliore farebbe di certo l'aspettare. C O N. Non dubito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio; & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si scrisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auerfario; io dirai, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discommoda, & il mouersi co' l'corpo fa spesi

*Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.*

*Auantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso.*

*Qual sia maggior uantaggio andare a ritrouare il nimico o aspettarlo.*

Q 2 so anco

T E R Z A

so anco mouere l'animo; & chi sta fermo non riceue  
 discomodità ne mutatione di corpo, ne di animo:  
 onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero  
 essere in uantaggio, sarebbe sempre minore il uantag-  
 gio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amen-  
 due potessero essere in disauantaggio, sarebbe sempre  
 minore il disauantaggio di colui che aspetta. l'auerfario,  
 & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guar-  
 dia. CON. Se questo è uero parlando di dell'andare  
 a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è me-  
 glio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il pri-  
 mo a colpire? R O D. E meglio aspettare, che il nimi-  
 co ferisca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche  
 quando io farò il primo a ferire bifognerà che il nimi-  
 co si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa,  
 non potrà attendere all'offendere me. R O D. Va-  
 lerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non  
 si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi  
 molte difese, che insieme possono essere offese, tra le-  
 quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un paran-  
 folo, un ferir solo, & un tempo solo. CON. Perche  
 dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia  
 il primo a ferire? R O D. Perche, chi prima ferisce,  
 prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo  
 tempo coprirsi: onde uoi quando l'auerfario uostro si  
 scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se fo-  
 ste accorto, potreste anco, passando per trauerso un  
 passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra  
 che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in  
 guardia che ferendo; perche in guardia siete piu com-  
 modo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto inten-  
 to a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerfa-  
 rio ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o al-  
 quanto

*Qual sia  
 meglio ò  
 essere il  
 primo à  
 ferire, ò  
 aspettare  
 che il ni-  
 mico feri-  
 sca.*

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per consequente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. CON. Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliono significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. R O D. E' gran controuersia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadiferro che hora se ne uiene. CON. O Dottore che cosa intendete uoi per tēpo, & che cosa è egli? BOC. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, diciui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi douo giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: non diuidete quello spatio, & quel camino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. CON. Per che ragione nel sonno non si conosce? BOC. Perché quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & consequentemente non si conosce il tempo, il quale è accidente inseparabile dal

*Diffinitio  
ne filosofi  
ca del tē-  
po & sua  
dichiaratione.*

*Perche  
nel sonno  
non si co-  
nosca tem-  
po.*

**moto**

## T E R Z A

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all' hora si cõprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però gliela darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, c'esi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho udito dire da' Medici, che il moto del pulso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tẽpo in discernere co'l tatto il moto del pulso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. R O D. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio; o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato, così il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uece di chiamarlo moto, lo chia-

*Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.*

*Dichiaratione caualleresca che cosa sia tempo nel seruire.*

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro; & la guardia è la quiete, & il riposo sopra qualche sito, & forma. In conclusione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Doue è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti, si ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come diruolete) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Così un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero: perche quello sarà un moto, & un tempo, perfetto; & un mezo tempo, farà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto: Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo: & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo; non crediate però che questo sia sempre uero: perche hora si ferisce con colpo intiero, in tempo intiero; & hora si ferisce con mezo colpo, in mezo tempo: è uero, che per lo piu, si ferisce in mezo tempo, sendo di necessità, che quando sono due intelligenti dell'arte; chi uol ferire, inganni il compagno in modo, che quando l'auerfario cerca di fare un colpo; egli deue con destrezza, & prestezza entrare, & ferire in mezo al colpo dell'auerfario, co'l suo mezo colpo: onde possiamo dire, che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. **CON.** Credo hora d'intenderla, & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia, & tra due guardie un colpo; di qui forse nasce quello che si dice, che ogni colpo partorisce una guardia, & chi ogni guardia partorisce un colpo. **ROD.** Così è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia, & che dopo la guardia, ne succede il colpo. Et co

*Tra due colpi sta una guardia, & tra due guardie un colpo.*

*Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.*

*Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle uolte.*

*Un colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.*

me



T E R Z A

*Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.*

*Prima guardia detta difensiva imperfetta tolta dall'hauer la spada cinta al fianco.*

*Perche sia nominata guardia difensiva imperfetta.*

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto ( secondo uogliono questi naturali ) cosi una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro : il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. **CON.** Quando penso sopra quel che m'ha uete detto adesso, ritrouo un chiaro essemplio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezzo. **ROD.** Questo è uno assai acconcio essemplio : ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. **BOC.** Et io tacito me ne starò à uederui, riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desidero sapere. **CON.** E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. **ROD.** Si suppone ( Conte ) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiva, imperfetta. **CON.** Per qual cagione così la chiamate uoi? **ROD.** E' guardia per essere un sito, & una figura quieta : difensiva chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. **CON.** Questa prima guardia che colpo partorirà ella? **ROD.** Il rouescio, ma auuertite che,

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co' l' pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico: perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso maggiore delle sinistre, tanto nell' offendere, come anchora nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io tengo questa spada al fianco sinistro: s' io uoglio ualermene, & usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difendermi; fà dibisogno ch' io ponga questa mia destra mano qui all' elzo della spada, per trarla fuori, doue faccio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima, & difensua imperfetta.

*Avvertimento che tutte le guardie si facciano col piè destro. & cō le parti destre uerso il nimico. nasce dalla prima guardia il rouescio ascendente.*

R PRIMA

**T E R Z A**  
**PRIMA GUARDIA. DIFENSIVA, IM-**  
perfetta; formata dal cingersi la spada al manco  
lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



**CON.** Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rouescio, stando io con le parti destre, & co'l piè destro innanzi uerso di uoi. **R O D.** Sì, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano uada tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra, auertendo che in questo tempo medesimo, che camina il rouescio, facciate con la persona un poco di uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua il destro per la parte dinanzi; di sorte che si truoui uerso il destro fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra sù la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & fate insieme che la gamba dritta stia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? **CON.** Veggio, ma non posso raffettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piè stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. **R O D O M.** Io non saprei far pur altrimenti quasi: pare che la natura formi tal figura ritrouandoui in quel sito con le parti destre innanzi, & uolendo menar ben alto quel rouescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. **CON.** Ecco. **R O D.** Alzate un poco piu

R 2 il

2.  
Come si  
debba te-  
nere la  
mano nel  
lo sfodra-  
re la spa-  
da, & co-  
me si mo-  
ua la per-  
sona per  
fare il ro-  
uescio a-  
scendente.

## T E R Z A

il calcagno della gamba stanca, & distendete ben quella vostra gamba destra. CON. Così? R O D. Così appunto: questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensiva, perfetta.

*Seconda  
guardia  
detta al-  
ta, offensi-  
ua, perfetta.*

SECON-

P A R T E. 67  
SECONDA GUARDIA ALTA, OFFEN-  
sua, perfetta; formata dal rouescio ascendente,  
da cui nasce la punta sopra mano offen-  
sua, ò intiera, ò non intiera.



## T E R Z A

**CON.** Guardia alta, sò perche si chiama; ma non sò la cagione, perche la chiamate offensua, & perfetta.

*Regole di conoscere qual sia guardia difensua & quale offensua.*

**RO.** Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensua, & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti destre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensua, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. **CON.** La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste uostre guardie alte, & strette, & larghe. **ROD.** Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la

*Perche la seconda guardia si chiama offensua, et perfetta.*

regola. Questa guardia alta adunque è offensua, sendo la spada nella dritta parte. **CONTE.** Perche chiamasi perfetta? **RODOM.** Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. **BOCCA.** Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per  
offen-

offenderui la testa, ò le parti superiori, come fareste uoi? R O. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensa sua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tardo. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. B O C C A. Fatelo un poco, Conte.

CON. Ecco. R O D. Et eccola risposta, & quando uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. CON. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora?

R O D O. Il medesimo: poneteui pur in quella alta guardia offensua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto?

R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra mano tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo mēbro) & gli fate perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo giostrano, come l'auersario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; hò uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo degno

*Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico ò dappresso, ò da lontano.*

*E' meglio appresentare la punta della spada à gli occhi del nimico, che altrove.*



## T E R Z A

degnò mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disfarnato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trovandomi dal nimico lontano, facefsi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore assai : perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua : poi sempre la punta è piu perfetta, & offensiuua del taglio. C O N. Vfiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia : io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltre le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E' ben ragione : perche sendo questa guardia prontissima all'offendere ; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente : & odo che nelle lettere uale ancho assai. R O D. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

ra

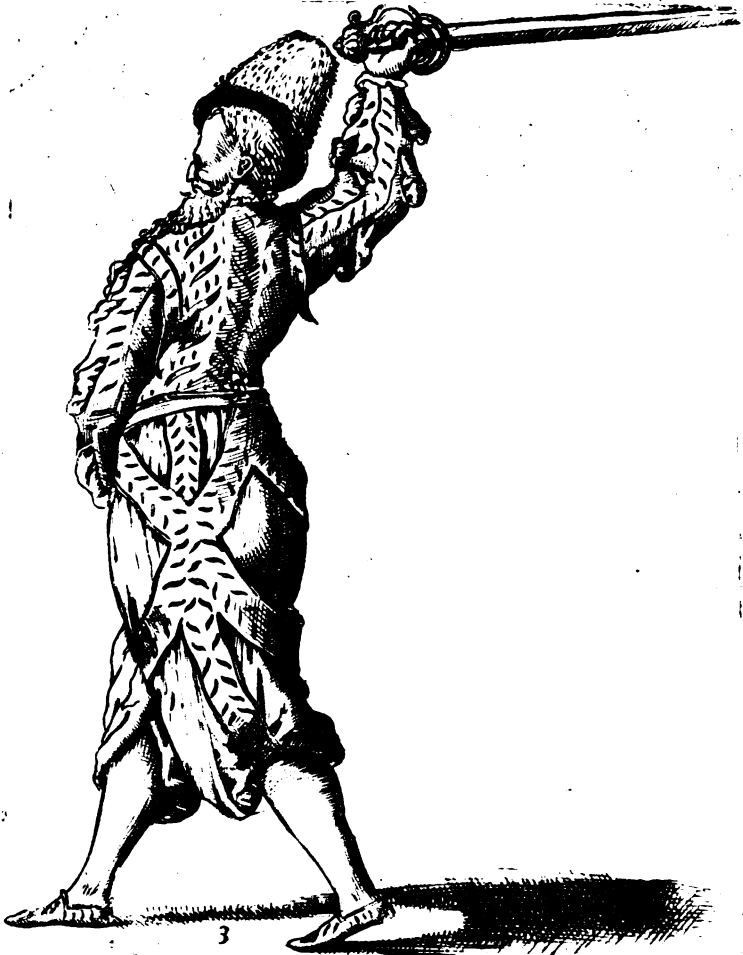
*Anuertim' èto che si ferisca di punta nel fondo delle parti piu nobili.*

*Lodi dell' Illustrissimo Signor Duca Hercole IV. di Ferrara.*

ra insegnatemi la terza. R O. Volentieri: fate che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u' insegnai. Questa sarà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensua, imperfetta.

*Terza  
guardia  
detta  
guardia  
alta offen  
sua im-  
fetta.*

**T E R Z A**  
**TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,**  
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da  
cui nasce un mandritto, discendente,  
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascierò discendere.

CON. Lasciate un poco farla a me, stà bene così? ROD. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? ROD. Lasciarestes calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facesi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta?

ROD. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente.

CON. Offensiuua; perche nasce dalla parte destra; è uero? ROD. Signor si, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbenui cacciare questa punta così nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrei difendere.

BOC. Et poi, auenga che con grand' impeto d'alto a basso il colpo scenda; non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. RO.

Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiuua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. ROD.

ROD. S 2 Raf-

ROD. Come si debba raffettar, &

*Nasce dalla terza guardia un mandritto discendente.*

*Perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiuua.*

## T E R Z A

*mouer la  
persona  
per far la  
quarta  
guardia.*

Rassettateui in guardia alta, offensiuua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, sollevato, accio che'l destro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. ROD. Non farete nulla: per che se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensiuue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. CON. Hor uedete, s'io mi ui accomodo. ROD. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & affettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio  
d'uno

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità, & quel garbo della uita come fate, Rodomonte; ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad esercitarmiui dentro. R O D. Questa è guardia larga, difensua, imperfetta.

QV AR-

**T E R Z A**  
**QVARTA GVARDIA LARGA, DIFEN-**  
sua, imperfetta; formata dalla punta intiera so-  
pramano, da cui nasce il rouescio ritondo.



CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. E' detta larga, per essersi la punta della spada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita sua. E' detta difensiuua per esser posta dal lato stanco, donde pigliano forma le guardie tutte difensiuue, come ui dissi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un rouescio tondo.

CON. Questa guardia dunque piglia forma da quella punta sopra mano offensiuua. RO. Così stà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ti ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offensiuua, perfetta; (pur co'l piè destro innanzi) & che di qui spingendo la imbroccata sopra mano offensiuua, & facendo quelli stessi uolgimenti della persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uol-  
tar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' insegnai) facciate che la mano della spada non ui passi, o trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa riguardi al petto mio; questa sarà la quinta guardia, da noi chiamata guardia stretta, difensiuua, perfetta.

CON. Fattela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi passa il ginocchio destro? & come la punta guarda il petto uostro?

*Perchela quarta guardia sia detta larga, difensiuua, imperfetta.*

*La quarta guardia piglia forma dalla punta sopra mano offensiuua.*

*Come si debba fare la quinta guardia.*

QVIN-



**T E R Z A**  
**QVINTA GVARDIA STRETTA,**  
difensiuua, perfetta; nata da meza punta sopra-  
mano, offensiuua, da cui nasce un mezo  
rouescio tondo.



CON. Perché così la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non pomo essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perché la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perché partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolmēte nasce il mezo rouescio ton do, delquale noi potremo scruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensua? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'essercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando farete nella guardia alta, offensua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

*Perche  
la quinta  
guardia  
sia detta  
stretta, di  
sensua  
perfetta.*

*Lode del  
S. Giouan  
ni de Me  
dici, &  
del Sig.  
Cōte Gui  
do Rang  
one.*

*Dalla  
guardia  
alta offen  
sua, im  
perfetta  
nasce un  
mandrit  
to intie  
ro, offensi  
uo, imper  
fetto.*

T potrete

## T E R Z A

potrete far nascere un mandritto così, che discenda sino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-

*Perche esso mandritto sia detto intiero, offensiuo imperfetto.*

mano, offensiuo, perfetta: & questo mandritto sarà un colpo intiero, & un tempo intiero, offensiuo, imperfetto. CON. Perche intiero? ROD. Perche nasce dall'alto al basso fin' a terra, & offensiuo, perche nasce dalla banda destra, donde nascono l'offese. CON. Imperfetto poi per esser menato di taglio, & non di punta. ROD. Dite uero: Eccoui Conte che'l detto colpo intiero haurà formato la guardia larga difensiuo.

*Dalla guardia alta offensiuo imperfetta può nascere un mezzo mandritto offensiuo imperfetto.*

CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensiuo, imperfetta io menassi un mezzo mandritto solo, il quale non giugneste a terra, ma ch' a mezzo del camino si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa guisa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, & di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che colpo sarebbe questo? ROD. Sarebbe un mezzo mandritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo sarebbe calando dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, & non punta: & questo mezzo mandritto ui forma la guardia stretta, difensiuo, perfetta, lo uedete? CON. Veg-

*Perche sia detto mezzo mandritto offensiuo, imperfetto.*

gio. ROD. Hora passiamo un poco innanzi (Conte) se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensue narrate, o stretta, o larga, pur co' l' pie destro auanti, & che uoleste fare un rouescio; ui farà forza di uoltar la destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre parti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso le uostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, & il suo principio sia da basso ad alto per fin' alla spalla sinistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre parti insin' a terra; facciate che in quello istesso tempo la persona uostra faccia una meza uolta, & che però la

*Come si debba fare la sesta guardia detta larga offensiuo imperfetta.*

spalla

Spalla stanca sia alquanto innanzi, & piu alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il destro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezzo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio farà colpo intiero, & difensiuo: intiero, lo uedete; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nascendo dalle parti sinistre. Et questo colpo ui partorisce una sesta guardia chiamata da noi guardia larga, offensua, imperfetta.

**T E R Z A**  
**SESTA GUARDIA LARGA, OFFEN-**  
sua imperfetta; partorita dal rouescio intiero  
difensiuo, da cui nascerà il rassettarsi in  
guardia alta, offensiuo, perfetta.



CON. Perché larga? ROD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensiva per esser nelle parti destre. CON. Horsù alla settima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensiva, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quei uolgimenti tutti (pur co' l' pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' picdi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & questo colpo sarà mezo rouescio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell' intiero rouescio, & ui formerà una guardia stretta, offensiva, che sarà la settima nostra.

*Perche la  
sesta guardia  
siadetta  
larga,  
offensiva.*

*Come si  
debba far  
la settima  
guardia,  
nominata  
stretta  
offensiva,  
perfetta.*

SET-

**T E R Z A**  
**SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-**  
**fensua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-**  
**fensiuo, da cui nascer potrà il rassetarfi in**  
**Guardia alta, offensua, perfetta.**



CON. Perché stretta? ROD. Non uedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensui. CON. L'Eccellentissimo Francesco Maria Duca di Urbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illustre, & facciamo di queste sette guardie, come uno epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo insieme l'origine di ciascuna. ROD. Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensua, imperfetta, generata dal cingerli la spada al fianco, & è tempo, o moto difensiuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensiuo intiero. La terza è guardia alta, offensua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopramano, discendente fin' a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopramano non intiera, o uero dal mezo mandritto sopramano, discendente fin' al ginocchio destro solamente. La sesta dicesi guardia offensua, nata dal rouescio intiero, difensiuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensua stretta, perfetta, partorita dal mezo rouescio difensiuo. Eccole tutte per ordine, secondo che l'habbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, stia in mezo di due guardie, o quieti,

*Perche la settima guardia sia detta stretta, offensua.*

*Lodi dell' Eccellentissimo S. Francesco Maria Duca d'Urbino.*

*Epilogo delle sette guardie co' proprii nomi.*



## T E R Z A

*La guardia è potenza, & il ferire è atto.*

quieti; & ogni guardia in mezo di due colpi? **CON.** Lo ueggio apertamente. **BOC.** Potrebbeſi dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; farà potenza: quando poi attualmente ſi tira il colpo; è atto. **ROD.** Dice beneſſimo il Dottore, che eſſa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare ſi riferiſce al ſuo atto proprio, & particolare; coſi la guardia particolare corriſponde al ſuo colpo particolare, & proprio. **CON.** Mi fareſte (Rodomonte) grata coſa, ſe mi poneſte in forma d'Albero queſte voſtre guardie, & le diuideſte, come faceſte nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riſerbafſi, & uoi piu ordinatamente le poneſte ne' luoghi loro. **ROD.** Farollo, ma non haurete ſi copioſa diuiſione, & ſi fruttifero Albero, come haueſte in quello; perche iui compresi quaſi tutte le ſpetie di ferire ſemplici, & naturali, ma qui ui faccio ſolo ſette guardie (& tutte co'l pie deſtro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uicene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uoleſſe contarle; ſono quaſi infinite. **CON.** Diuidete pur queſte ſette buone guardie con ordine.

*Diuiſione del genere delle guardie nelle ſette ſpetie dette per le ſue diſerenze.*

**ROD.** Ecco, o farà l'huomo con l'arme nelle parti deſtre, o nelle parti ſiniſtre. Se nelle parti deſtre; ſi chiamerà guardia offeſiua: ſe nelle parti ſiniſtre; farà guardia diſeſiua. La guardia offeſiua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: ſe partorirà una punta; ſi chiamerà offeſiua perfetta: ſe un taglio offeſiua, imperfetta: la guardia offeſiua perfetta o farà in alto, o farà a baſſo. Se farà in alto; ſi dirà offeſiua perfetta, alta: ſe farà a baſſo, offeſiua perfetta, ſtretta. La offeſiua imperfetta, o farà alta, o baſſa. Se  
farà al-

farà alta, si chiamerà offensiva, imperfetta, alta: se bassa, offensiva, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensive: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una spetie sola laquale chiamiam noi difensiva, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o sarà larga, o meno larga: se sarà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta; & la diciamo guardia difensiva, imperfetta. Se sarà men larga; la chiamiamo difensiva, imperfetta, larga.

CON. Questa vostra ultima guardia non partorirà punta? perche la uolete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo' al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere sou contento, & eccolo.

*La guardia difensiva imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produce punta.*



CON. Hora Sì che mi ricordo de' nomi tutti : sapessi io così ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensive, o le difensue? CON. Crederò l'offensue. ROD. Tra l'offensue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostrà: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Caualliero, di considerare bene la egualità, o la disaguglianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene effercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

*La piu eccellente guardia è l'alta, offensua, perfetta.*

*Lodi della guardia alta, offensua, perfetta.*

*Bisogna al Caualliero cōsiderare bene l'egualità, o disaguglianza dell'auuersario.*

*Lode dell' Illustre Sig. Cōte Vgo Tèpoli.*

## T E R Z A

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue, & ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lontani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore, & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mirabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Alberto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'altro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, & le nobili discipline. ROD. Quando per niun'altra parte, & uirtu questo Serenissimo Principe non meritasse d'esser lodato, & essaltato; si lo merita egli per la costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacrosanta Relligion Catholica in mezo a tanti altri, che l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per miò parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni gloria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Imperatori, che ci ha hauuti. BOC. Dopo questa douete ripor nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, & a' litterati: i quali intendo che son da lui favoriti, & premiati altamente. CON. Ne i litterati solo; ma tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei, Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui segnaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'habbia adunato libri in ogni facultà per piu di dugento mila scudi. ROD. Intendo ch'esso ha parimente innumerabil copia di gioie d'ineestimabil ualore. CON. S'io ui diceffi hauerne ueduto presso lui i cassoni pieni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero potete creder, ch'io l'habbia uedute. Ma sappiate, che alla grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne un'altra, non punto minore. BOC. Et quale è questa? CON. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor qui

qui uorrei, Dottore, che ùi fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poueri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comunè scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscirc un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità a tutti quanti glialtri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo propostomi? ROD. Come a uoi piu diletta. CON. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrar mi. RO. Et io ho grādissimo diletto nel mostrar ui. BOC. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomonte: il quale & può, & uole insegnar ui. ROD. Dicouì (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà dibisogno di saper far bene quella punta sopra mano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di hauer cōpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improviso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben cōprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co' l'pie dextro innāzi in guardia alta, offensua, perfetta, & cō la persona riposata sopra le parti sinistre, & volēdo di qui far nascere la punta sopra mano; & farla perfetta; douete sempre mai accōpagnare la mano della spada co' l'pie dextro insieme cō tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quāto dall' inferiori, & nō lasciar andar innāzi le parti dextre di sotto senza la compagnia delle parti dextre

*Chi fa bē fare la pūta sopra mano, fa quel che piu importa nel menar le mani all'improviso, o pensatamente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offensua perfetta si deue far nascere la punta sopra mano. Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.*

## T E R Z A

destre di sopra. **CON.** Perche? **ROD.** Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopra mano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo, all' hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente sino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per sino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all' hora si trouerà bassa molto, & il braccio stanco trouerà si adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona poserà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensiuua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensiuue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin' alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

*Come da punta sopra mano si deue andare in guardia difensiuua, larga, imperfetta.*

*Auerti mèto che non si stia molto in alcuna guardia difensiuua in questo Schermo. Come della guardia difen-*

lo guarderà la uostra spalla stanca : & qui douete unire tutta la forza del corpo insieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde subito polsiate menare un rouescio quasi tondo : ma non disunite il braccio destro dalla forza del corpo, & fate che il rouescio, piu alto non uada delle spalle, & che la punta non sia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falso, ma che'l piatto della spada guardi uerso il Cielo: la gamba destra insieme co'l piede non si moua, ma la stanca su la punta del pie giri alquanto co'l calcagno solleuato un poco da terra : il rouescio non ha da trappassare la guardia alta, offensiuua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarsi, & il braccio destro deue essere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per difuori alle parti destre, & la mano dritta non sia piu alta della spalla dritta, & la punta della spada guardi al uolto mio; la stanca spalla stia alquanto innanzi alla destra, & il braccio stanco si ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerso il costato destro. Et fate che la persona si posi sopra le parti stanche, per hauer la gamba destra libera, & agile. Et uolendo dalla detta guardia alta, offensiuua, perfetta far di nuouo la sopradetta punta, douete solleuar la mano della spada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerso il cielo, & la punta sarà all' hora piu bassa della mano : & di subito fate co'l pie destro innanzi uer me un gran passo, & nell' istesso tempo fate discendere d'alto a basso quella punta al petto mio. Et nel discendere della spada uerso le parti stanche, non douete lasciarla molto fermare in alcuna guardia difensiuua bassa, ma fatela camminare da basso ad alto uerso la spalla stanca, facendo subito il rouescio tondo, il qual si fermi nella guardia alta, offensiuua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della spada

*sua, larga, imper fetta si dee fare ilrouescio tondo.*

*Come dal rouescio tondo si torna in guardia alta, offensiuua, perfetta.*

*Come fatto una uolta lo schermo per chiamare il nimico si dee poi reiterarlo per scri-re.*



T E R Z A

spada sia uolto allo in su, & non il dritto filo, non uolcordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et cosi facendo spesse uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensua, perfetta, insieme co'l rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuuantaggio agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente?

CON. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

ROD. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si

*Lodi dell' Eccellentiss. S. Duca Ottauio Farnese.*

come anco fece l' Eccellentissimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me, s' imaginaua d' hauer ad affaticarsi molto, innanzi che l' imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me. CON. Io lo credo, per

*Lodi dell' Illustriss. Casa Farnese.*

che egli è d' ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustriss. Casa è stata fauoreuole oltra modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente. ROD. Se uiuiamo Conte, noi uedremo

*Di che sia intieramente composto tutto questo schermo.*

questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di sapere. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensua, perfetta, & di punta sopramano, offensua, perfettissima. Ci hauete poi anchora il rouescio tondo, colpo diensiuo, & buono, & la guardia difensua larga. CON. Non è un tempo adunque come diceste uoi. ROD. Anzi come lo schermo è uno, cosi il tempo che l' accompagna è uno: & come lo schermo

*Se ben pare che questo schermo non sia fatto in un tempo,*

mo

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-  
 ui guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopra-  
 no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda  
 è composto di due tempi, successiuamente usciti, &  
 due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-  
 certo che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare  
 che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R Q D. Se-  
 condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,  
 non il numero del moto, come intendete uoi. C O N. *nondime-  
 no per la  
 prestezza  
 del disen-  
 dere, &  
 offendere  
 è in un tē  
 po solo.*  
 Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi  
 ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo  
 far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia,  
 alta, offensiuua, perfetta; ma non però con animo d'of-  
 fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al-  
 tezza di persona ambi ci offenderessimo, usando la stes-  
 sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi  
 alto, potrebbe essere facilmete, che la punta mia u'of-  
 fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno  
 con minor assai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io  
 usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu  
 perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & insie-  
 me accommodata per difenderui in ogni periglioso ca-  
 so. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensiuua, im-  
 perfetta per uolermi offendere la testa con un mandrit-  
 to d'alto a basso, che schermo ritrouareste, Conte, a  
 quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret-  
 ta, difensiuua, formata dalla meza punta sopra mano  
 co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandritto di-  
 scendesse, solleuerei la spada andādo contra la uostra,  
 come s'io uolessi formare un'altro mandritto, ma in  
 modo che la punta della spada mia non discendesse,  
 anzi che fosse piu alta del pomo, tenēdo il braccio ben  
 difeso. A questo modo si aggiugnerrebbono le spade  
 X insieme

*Che cosa  
 si debba  
 fare in  
 questo  
 schermo,  
 se il nemi-  
 co uenisse  
 adoffende-  
 re.*

*Sempre si  
 deue usar  
 la guar-  
 dia alta,  
 offensiuua  
 perfetta,  
 atta a di-  
 fendersi  
 in ogni ca-  
 so.*

*Per disen-  
 dere la te-  
 sta da un  
 mandrit-  
 to, disen-  
 dente.*

T E R Z A

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.  
 R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Macstri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per difenderui la testa: perche uoi non potete già negare, Conte (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti; ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluto offendere? C O N. Voltarei la punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u' offenderci la testa d'un rouescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà, la spada mia che stà per discèdere, calerà tosto, & offenderauui la testa a questo modo. C O N. Farei dunque discendere la punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte fino a terra: perche tale sarebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandritto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foggia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,  
 in quel

*Discenden  
 adsi dal  
 mādritto  
 discenden  
 te co'l mā  
 dritto a-  
 scendete,  
 nō si puo  
 offendere  
 in alcun  
 modo il ni-  
 mico sen-  
 za grā pe-  
 ricolo.*

In quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi?  
 CON. In fatti questo è uero. ROD. Ritornate in  
 agio di guardia stretta difensiuua. CON. Eccomi.  
 ROD. Io hora affettato in guardia alta, offensiuua, im-  
 perfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di  
 questo primo uostro, potrei finger di uolerui offendere  
 d'un mandritto su la testa discendente, & difenden-  
 doui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io  
 all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada  
 mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offenderui  
 il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi:  
 onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei  
 anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in  
 cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di  
 uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente  
 uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi,  
 che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo so-  
 lo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger  
 anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mā-  
 dritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a  
 guisa di guardia alta, offensiuua, perfetta; & di qui di-  
 scender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopra-  
 mano in mezzo il petto, e tosto ritrarmi poi. Vedete  
 (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato  
 in guardia, stretta, difensiuua, contra la guardia mia al-  
 ta offensiuua, imperfetta? & per difenderui dal mio mā-  
 dritto discendente co'l uostro mezo mandritto con-  
 trario? non è dunque questo il buon parato. CON.  
 Che debb'io far adunque? ROD. Conuienc, (meni  
 il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quel-  
 la guardia stretta, difensiuua co'l pic destro auanti) uol-  
 tiate la punta della spada uerso il uostro stanco lato per  
 trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

*Varie fin-  
 te contra  
 chi si uo-  
 lesse disen-  
 dere dal  
 mādritto  
 discenden-  
 te co'l mā-  
 dritto an-  
 scendete.*

*Miglior  
 difesa a  
 tutti i col-  
 pi del ni-  
 mico è ri-  
 batterecò  
 il mezo  
 rouescio  
 tondo &  
 in un tem-  
 po offen-  
 dere cac-  
 ciando la  
 punta so-  
 pramano.*

## T E R Z A

mo lato, & il pomo uerso il destro: come se uolestes cad-  
 ciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze  
 del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo  
 con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi  
 che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auer-  
 tite che in questo menar di rouescio, si scontreranno  
 le spade dritto filo con dritto filo; ma il forte della uo-  
 stra spada haurà incontrato il debole della mia, doue  
 la mia pòtrebbesi facilmente rompere per lo disuan-  
 taggio di tale scontro, & anco perche discende di ta-  
 glio: Et uoi sarete anchora piu sicuro, essendoui ri-  
 parato co'l forte della spada uostra. **CON.** Come  
 debbo uendicarmi della ingiuria? **ROD.** Mentre  
 che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio  
 tondo, andrà uerso le uostre destre parti, solleuate al-  
 quanto la mano della spada ad alto, & uoltate il drit-  
 to filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada  
 declini alquanto, & moueteui co l pie destro innan-  
 zi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il  
 braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il  
 braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a  
 basso, con quella punta sopramano offensua, accom-  
 pagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui do  
 risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma solle-  
 uate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio  
 destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difen-  
 siua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far do-  
 uete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la di-  
 fesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornassi per offen-  
 derui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre  
 potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti de-  
 stre, & ritornar ad offendermi nel petto con la mede-  
 sima punta sopramano, offensua, perfetta: & così do-  
 po che

*Quando si  
 possa rōpe  
 re la spa-  
 da al ni-  
 mico.*

per che ui farete difeso; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopramano perfetta; però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truoua, & per ridiruelo breuissimamente; questo si domanda colpo Magno, perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell' arte: Et accompagnando detto colpo, mostrarli dotato di sapere, di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio, & con gran mio contento. BOC. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl' insegnaste poco innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

*La punta sopramano si dimanda colpo Magno.*

RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell' opera tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quanta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa: ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m' aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispazzo. O' uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondaméto di tutto l' essercitio della spada; ma come l' hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicaméti tutti sotto due capi, scilicet, & accidete, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potèza, si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; similmete l' inuitto Rodomóte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l' arte uostra, cioè sotto l' offesa, che è

*Si puo questo schermo ridurre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.*

atto

## T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. **CON.** M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurci potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. **BOC.** Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempli antichi & moderni. **CON.** Questo non credo io. **ROD.** Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauero si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbe si forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi cò altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abbandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. **BOC.** Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uoltra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

*Perche spesso chi piu sa dello scherzo fa peggio nel questionare.*

*La sorte il piu delle uolte aiuta gli ignoranti.*

na

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi sa che la fortuna ui fosse per soccorrere? della quale non è chi possa punto prometterfi? onde sendo ciò incerto; bisognerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. R O D. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgo ci aspetta: domani faremo poi un'altro pezzo d'essercitio, Côte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. B O C. Et io tornerò a riuederui dimani. R O D. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

*Ben che  
la sorte  
sia nimica  
a' uirtuosi;  
non si deue  
però restare  
d'imparare.*

## I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi insonde  
Ne le cose create vita, & lume,  
Et per celeste natural costume  
Purga ciò che si uede, & si nasconde;  
Così le vostre alme virtù seconde  
O d'ogni Rè, splendore, essemplio, & nume;  
Spargete à sì gran uena, & largo fiume,  
Che tutt'altre sien sempre à lor seconde.  
Perciò chi brama di saper, se à un cenno  
Regger si possa tutto l'uniuerso,  
Ad ogni gente honor dando, & salute;  
Vostri reali effetti, & l'alto senno  
Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso  
S'annua ogni valor, fama, & uirtute.*



